QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Franger non flectar

MERCOLEDI' 27 Luglio 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 175

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250); adesioni: cir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

Due metodi

La terapeutica sociale s'è andata modificando in quest'ultimo ventennio allo stesso modo della terapeutica individuale.

In questa, prodotti sintetici studiati preventivamente da chimici, industrialmente fabbricati e smerciati, propinati in dosi standardizzate a moltitudini di malati, supposti anch'essi standardizzati, hanno scacciato i farmaci naturali, noti alla esperienza ed alla intuizione del medico, variamente da lui combinati e dosati per adattarli alle condizioni individuali di ciascun infermo.

In quella, abbandonate le indagini sullo stato e i bisogni di singole classi o gruppi d'individui e la ricerca di ciò che potrebbe loro particolarmente giovare, si elaborano progetti, piani, sistemi per guarire in una volta sola tutti i malanni di vaste collettività, reputate indifferenziate. Ed i piani A.B.C. — dal nome di qualche insigne studioso od uomo politico — non sono soltanto applicati nel paese d'origine, ma spesso esportati o riprodotti in altri paesi, come le specialità medicinali con la etichetta Bayer, Schering o Lepetit.

Un tipo della terapia sociale più moderna è, ad esempio, il piano Beveridge di assicurazioni sociali. Ad ogni cittadino, lavoratore o possidente, ricco o povero, giovane o vecchio, maschio o femmina, dev'essere garantito un certo *quantum* di sicurezza economica, sotto forma di sussidio o pensione, ad ogni evento che menomi la capacità produttiva o la situazione individuale e familiare: infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia, morte, matrimonio, figliuolanza, disoccupazione. Ognuno è contribuente — salvo coloro che non hanno ancora toccata, od hanno oltrepassata, l'età economicamente produttiva — ma ognuno è beneficiario delle assicurazioni e delle pensioni, anche se in fatto, essendo una parte del costo del sistema sostenuta dallo Stato, cada sui più abbienti un maggior onere tributario che assottiglia il beneficio ricevuto. L'universalità dell'applicazione è reputata un requisito d'importanza fondamentale per ragioni di principio e di convenienza pratica; ed il piano non si impaccia ad indagare se tutte le forme assicurative convengano a tutte le persone, nè sino a qual punto sia socialmente utile adottarle, nè quali vantaggi relativi ciascuno ne tragga.

Un tipo del metodo terapeutico opposto è, invece, l'esame particolareggiato, che *Lezioni di politica sociale* di Einaudi fanno, dei meriti e demeriti di ciascuno dei possibili correttivi delle disuguaglianze economiche; e quindi dei casi, in cui conviene, e dei punti, sino ai quali torna conto, applicarli. Il contrasto fra i due metodi spicca fortemente in un passo ov'è detto, che, se si volesse difendere il principio della pensione universale di Stato con l'argomento ch'essa è la via più diritta e più rapida per assicurare a ciascuno un *minimum* di esistenza — in confronto della via più lunga del provvedere volta per volta e con mezzi appropriati ai singoli casi laboriosamente accertati — quel principio dovrebb'essere respinto. «Perchè nelle cose economiche e sociali la via diritta, salvo eccezioni rarissime, è la via falsa; e solo la via lunga, seminata di triboli, è la buona, perchè, percorrendola, l'uomo impara a migliorare sè stesso ed a rendersi degno della meta cui vuol giungere». L'assicurare ad ogni individuo, in ogni momento della sua esistenza, un reddito minimo bastevole ad un modesto tenore di vita faciliterebbe, certo, l'ascesa a molti giovani le cui doti naturali sono mortificate dalla mancanza di mezzi propri; sorreggerebbe molti uomini validi nei momenti in cui fossero per essere sopraffatti da impensate avversità; consolerebbe gli ultimi anni di molte vite laboriose spese utilmente per la società. Ma, pur prescindendo dal costo finanziario del sistema che fatalmente tenderebbe a divenire un'aliquota sempre più alta del reddito nazionale, quanti non sarebbero allettati all'ozio, riducendo così la produttività generale del lavoro; e quante forze non premerebbero a trasformare la pensione da un incentivo iniziale ad un appannaggio finale per largire a tutti *panem et circenses*?

Questo è, si può dire, il motivo conduttore della politica sociale esposta nelle *Lezioni*: giudicare singolarmente ciascun rimedio secondo che stimoli o deprima gli sforzi della persona umana per elevarsi e superare da sè le difficoltà della vita; e secondo che favorisca od ostacoli la libertà delle scelte e di una virile concorrenza. E quindi, se è pienamente accettabile l'assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni del lavoro, quella per le pensioni di vecchiaia sembra essere, nella società nostra, una necessità ma una sciagurata necessità, se debba sostituire il possesso d'una casa, d'un orto, d'un campo acquistati col diuturno risparmio. E se le assicurazioni per malattia, maternità, matrimonio e le casse per gli assegni familiari — purchè non spengano interamente lo stimolo al risparmio e non vincolino a dati istituti, luoghi od aziende — sono giustificate dal fatto che il salario, qual è determinato dal mercato, non tien conto delle disuguaglianze fra le condizioni familiari nè degli squilibri che certi eventi vi apportano — l'assicurazione contro la disoccupazione, invece, è essa medesima fomite di disoccupazione, sia perchè può rendere il sussidio preferibile al salario, sia perchè rafforza la posizione monopolistica delle leghe operaie e quindi la tendenza a restringere l'offerta di lavoro.

La stessa scrupolosa bilancia indica entro quali ristretti limiti possono essere utilmente applicati certi altri congegni, quali la partecipazione ai profitti e l'azionariato operaio, non adatti alle masse ma soltanto a categorie scelte: stimoli a superarsi l'un l'altro più che correttivi di disuguaglianze. Spicca, invece, fra questi la antica ed ardita proposta Rignano che, ad ogni trasmissione ereditaria, sia avocata allo Stato una quota di quella parte del patrimonio trasmesso, che l'autore della successione non ha creata col proprio lavoro ma ricevette a sua volta in eredità. Ma le difficoltà pratiche di accertare la provenienza di ogni particella di ciascun patrimonio e d'individuare le cause delle sue variazioni di valore e gli enormi impacci, che alla circolazione dei beni porrebbe il privilegio dello Stato su ogni cespite patrimoniale proveniente da una precedente eredità, acciocchè atti fra vivi non glielo sottraggano al momento della successiva trasmissione ereditaria, non sono questa volta soppesati dalla bilancia per dare maggiore risalto soltanto al potente impulso che ogni generazione riceverebbe dalla necessità di ricostituire col proprio lavoro quella parte della ricchezza avita, ma non guadagnata, che l'imposta le toglie.

Pasquale Jannaccone

La nostra politica estera esposta da Sforza ai ministri

Le trattative per le colonie e la prossima sessione dell'U N O - Jugoslavia, Cominform e risposta alla nota sovietica - Altre attenuazioni al decreto di scomunica del Santo Uffizio

Roma, 26 luglio.

La relazione che il ministro Sforza ha fatto stamane al Consiglio dei Ministri è risultata in tutto corrispondente alle previsioni che circolavano da ieri. Bene informati dai giornali del mattino, i membri del governo hanno potuto quindi rivolgere al loro collega alcune osservazioni sui particolari e alcune domande per la maggiore precisione di qualche dato di speciale interesse.

Attuare le iniziative

Prima domanda: — Quando esattamente si discuterà delle colonie a Lake Success?

Prima risposta: — La sessione è stata fissata per il 20 settembre e il problema coloniale verrà all'ordine del giorno del comitato politico verso i primi d'ottobre. In questi due mesi — ha continuato il ministro degli esteri — è necessario attuare alcune iniziative. Sappiamo per esperienza che in politica estera non c'è nulla che dia tanto pregiudizio in una causa, anche se giusta, quanto un atteggiamento di passività.

«Sono di fronte la nostra politica, la politica britannica, la politica americana e la politica araba. Sono diverse coordinate, delle quali è necessario tener conto. Oggi non basta più prestare orecchio a quel che si dice, si pensa o si prepara al Consiglio dei Grandi a Londra, Washington, Parigi. Ad una politica di accordo condotta in questo senso bisogna accoppiare una politica di intese anche in altre direzioni, verso i Paesi arabi, ad esempio, e verso i Paesi dell'America Latina».

Sul tema della Jugoslavia il ministro ha poi confermato quanto già ieri si sapeva circa i propositi di vigilante fermezza del nostro governo: lo sviluppo della situazione balcanica, d'altronde, viene giorno per giorno a confermare la giustezza delle previsioni fino qui formulate. Si pensi alle notizie che segnalano l'aggravarsi dello stato di tensione fra Jugoslavia e blocco cominformista, si pensi alla difficile situazione sulla frontiera greca, tanto difficile che ha provocato addirittura le voci di una intesa che sarebbe intercorsa fra i governi di Belgrado e di Atene. Il ministro di Jugoslavia a Roma Mladen Ivekovic ne ha smentita la fondatezza, ma resta confermato che i governi di Grecia e di Jugoslavia devono praticamente fare «front» al medesimo nemico, che di volta in volta assesta i suoi colpi ora contro la Jugoslavia ora contro la Grecia. Secondo tutte le informazioni per le prossime settimane sarebbe di turno la Macedonia jugoslava per un'azione combinata dalle basi bulgare e albanesi.

Il terzo argomento della relazione del ministro Sforza è stata la nota di risposta al governo sovietico. Sarà una risposta «molto a tono», per quanto in fondo, forse, il governo sovietico sarà l'ultimo ad attendersi risposta ad una iniziativa che aveva lo scopo preciso e limitato di influenzare in un certo momento una certa situazione: e, cioè, il voto per la ratifica del Patto Atlantico da parte dell'Italia. Si è ormai usciti dalla contingenza, l'iniziativa si è esaurita nei fatti, ma l'occasione è buona per riaffermare ancora una volta alla Russia che il Patto Atlantico non è uno strumento aggressivo, ma un mezzo di preservazione della pace nell'interesse di tutti i popoli: e questo appunto sarà detto nella nota italiana per rispondere al punto sovietico di carattere generale.

Il punto di carattere particolare è l'accusa rivolta all'Italia di avere violato il trattato di pace: e a questo riguardo sarà risposto che nessuna violazione è stata o sarà compiuta dall'Italia in relazione al Patto Atlantico. In base a esso non avranno variazioni dell'entità delle nostre forze armate, che rimangono contenute entro i limiti prescritti dal trattato, sia per quanto riguarda il numero degli effettivi alle armi, sia per quanto riguarda le caratteristiche degli armamenti terrestri, navali e aerei che ci sono consentiti. Il trattato ci consente, per altro, il «rinnovo» dell'armamento per assicurarne la normale e costante efficienza, e di questa ovvia clausola naturalmente il governo italiano non manca e non mancherà di approfittarne nel proprio pieno buon diritto.

Una nota dell'«Osservatore»

In via accessoria si potrebbe anche osservare che ben diverso è stato il comportamento di altri Paesi parimenti sottoposti a limitazioni nei rispettivi armamenti in conseguenza del trattato di pace e che quei limiti non hanno rispettato: ma sono tutti Paesi oltre la cortina di ferro, in zona di influenza sovietica, ed è pertanto ingenuo illudersi di poter in qualche modo ottenere limitazioni al riguardo.

Della situazione in questi Paesi ha lungamente riferito (in altra sede poichè si passa dal Viminale al Vaticano) mons. Verolino a Pio XII. Mons. Verolino è stato incaricato d'affari della Nunziatura apostolica a Praga, ed è tornato a Roma in questi giorni.

L'*Osservatore*, dal canto suo, oltre a dedicare il consueto spazio quotidiano alla polemica sulla scomunica, fornisce oggi alcuni chiarimenti sull'interpretazione da darsi al decreto del Santo Uffizio. Il senso generale è, come già si prevedeva negli scorsi giorni, una notevole attenuazione, poichè si riconosce, per esempio, che in Italia «vi sono non pochi cattolici illusi, ingannati dalle promesse dei capi comunisti o mossi dal desiderio di riforme sociali, favoriscono il comunismo senza adottarne la dottrina fondamentale»: costoro, scrive l'*Osservatore*, «non incorrono nella scomunica, ma la Santa Sede li mette di fronte alla loro grave responsabilità per l'appoggio dato ai nemici accaniti della religione cristiana e per il pericolo di avvelenare la propria intelligenza con le false idee continuamente sparse nella stampa comunista». Su questo punto, cioè sul punto della propaganda, l'interpretazione è singolarmente rigorosa. Infatti: «Chi scrive in un giornale comunista, anche se si tratta di cronaca teatrale, letteraria, sportiva scrive sempre nei giornali elencati, collabora con lo scrivere in essi, mette il suo talento, la sua reputazione al servizio del partito. E ciò è illecito», scrive l'*Osservatore* concludendo sul conto di coloro che scrivono nella stampa comunista.

Per venire incontro alle necessità di chi deve seguire, per ragioni professionali, la stampa comunista, l'*Osservatore* avverte infine che i vescovi sono stati autorizzati a concedere il permesso alla lettura, ben inteso a coloro che ne hanno vera necessità «e con le consuete condizioni e cautele». Ai sacerdoti è poi riservato il giudizio circa la costrizione morale e fisica cui taluno può essere soggetto prendendo «la tessera di un partito che nel proprio cuore detesta e condanna», e questi sono casi di coscienza individuale nei cui riguardi nulla di più è possibile dire. Ma ad un altro caso generale torna l'*Osservatore* riferendosi agli effetti ottenuti finora dagli agit-prop: «Non c'è dubbio che la propaganda comunista sia pervenuta ad ingannare un buon numero di fedeli, i quali anche oggi credono che il comunismo non sia antireligioso o che si possa favorirlo sul terreno sociale politico senza partecipare alle sue dottrine irreligiose. Ma dopo il solenne avvertimento dato da questo decreto non sarà più facile ad essi rimanere in questa buona fede. Si dovrà quindi dire chiaramente ai fedeli che essi su questo punto non devono cercare la verità nei giornali del partito bensì nel più chiaro insegnamento della Chiesa: «*Avete il Vecchio e il Nuovo Testamento - e il pastor della Chiesa che vi guida - questo vi basti a vostro salvamento*...».

Nel senso stesso della terzina dantesca si concludono così le annotazioni dell'*Osservatore*, che torna a dire dopo sei secoli: *State, cristiani, a muovervi più gravi*.

v. g.

Le elezioni regionali entro il 31 dicembre 1950

La Camera ha anche eletto i parlamentari per il Consiglio Europeo - Oggi ultima seduta per modifiche alla patrimoniale

Roma, 26 luglio.

La Camera ha deciso questa mattina che il termine per l'elezione dei Consigli regionali sia prorogato al 31 dicembre 1950. Alla votazione si è giunti dopo che erano stati respinti due emendamenti: uno dell'on. AMADEO (p.s.i.) che proponeva la data del 31 ottobre 1950 e l'altro dell'on. TARGETTI (p.s.i.) che proponeva invece il 31 luglio 1950. Gli schieramenti pro e contro il disegno di legge sono stati ancora una volta definiti dai relatori di maggioranza e di minoranza.

Quindi il vice-presidente del Consiglio, Piccioni, ha chiarito il punto di vista del Governo sulla dibattuta questione. Dopo aver detto che il rinvio avviene nel pieno rispetto della Costituzione ed è dovuto alla necessità che il Parlamento possa esaminare un insieme organico di provvedimenti tali da costituire il basamento giuridico della Regione, l'oratore ha asserito, provocando vivaci interruzioni, che il ritardo che si verifica nell'approvazione di leggi essenziali è dovuto in buona parte alla tattica ritardatrice e ostruzionistica dell'estrema sinistra.

L'on. Piccioni ha poi messo ironicamente in rilievo gli ondeggiamenti verificatisi fra i socialcomunisti, che una volta si dichiararono regionalisti convinti, mentre ora fanno capire chiaramente la loro tendenza centralistica.

Così si è esaurita la seduta del mattino. Nel pomeriggio l'assemblea ha affrontato gli altri lavori e verso sera è apparso chiaro che la previsione di poter chiudere in giornata la sessione estiva peccava di ottimismo. Sintetizziamo cronologicamente: prima di tutto è stata votata a scrutinio segreto la nomina di un vice-presidente dell'assemblea in seguito alla scomparsa dell'on. Fuschini. E' risultato eletto l'on. Egidio TOSATO (d. c.), di Vicenza, giovane e valente professore di diritto costituzionale.

Successivamente si è proceduto all'elezione di nove membri effettivi e dei nove supplenti che insieme a un egual numero di senatori rappresenteranno l'Italia nell'Assemblea Consultiva del Consiglio Europeo. I comunisti si sono astenuti dalla votazione per protestare contro l'esclusione delle minoranze dal Parlamento europeo, e rinnovando il gesto di alcuni giorni fa quando si votò il disegno di legge, hanno abbandonato compatti l'aula. Sono stati eletti nell'ordine di preferenza, i seguenti membri effettivi: CORBINO (lib.), CAPPI (d. c.), GIACCHERO (d. c.), BENVENUTI (d. c.), LA MALFA (rep.), DOMINEDO' (d. c.), MONTINI (d. c.), CAMPILLI (d. c.), TREVES (p.s.l.i.).

I membri supplenti sono: BOVETTI (d. c.), ZERBI (d. c.), BELLAVISTA (liber.), CLERICI (d. c.), CONCI ELISABETTA (d. c.), CHIOSTERGI (repubbl.), TROISI (d. c.), TOSI (d. c.), MATTEOTTI MATTEO (p.s.l.i.).

Qui giunta la Camera avrebbe dovuto aggiornarsi a metà settembre, ma l'ordine del giorno recava un importante argomento, il cui rinvio avrebbe potuto costituire un notevole intralcio alla macchina finanziaria dello Stato. Si trattava infatti di un provvedimento recante modificazioni al decreto legislativo dell'ottobre 1947 sulle disposizioni per l'imposta straordinaria sul patrimonio. Le norme di questa legge, che hanno subito al Senato innovazioni rispetto al progetto governativo, tengono conto, nell'applicazione dell'imposta, della mutata situazione economica e sono in relazione agli elementi acquisiti dall'amministrazione finanziaria dello Stato negli ultimi due anni.

Sull'opportunità di discutere subito questo disegno di legge la Camera si è divisa, ma la maggioranza ha deciso di esaurire l'argomento prima delle ferie e così hanno parlato due oratori dell'opposizione: DUGONI (p.s.i.) e CAVALLARI (p.c.i.). Non essendovi altri iscritti a parlare, l'on. Gronchi, chiusa la discussione generale, ha rinviato la discussione a domattina per la fase decisiva.

Richiesta d'aumento del prezzo dell'elettricità

Commissione incaricata di svolgere un'indagine

Roma, 26 luglio.

Le società produttrici di energia elettrica hanno avanzato domanda al Comitato centrale prezzi di aumentare le tariffe dell'energia elettrica. Il comitato ha deciso di procedere alla nomina di una sottocommissione, alla quale è stato demandato l'incarico di compiere una indagine su tutti i vari elementi che indurrebbero a tale aumento e di riferire al Comitato interministeriale dei prezzi, cui sarebbe, come organo responsabile, demandata ogni decisione.

Data la situazione venutasi a determinare nell'energia elettrica, è stata riconosciuta la necessità di intensificare la produzione dell'energia termica lasciando invariate le tariffe, salvo a far ricorso alla cassa di conguaglio per le maggiori spese.

La segreteria della C.G.I.L. ha preso oggi posizione contro tale provvedimento sostenendo che i «progettati e indiscriminati» aumenti di tariffe dell'energia elettrica non potranno essere accettati dai lavoratori. La C.G.I.L. afferma poi che urge la necessità di una più razionale distribuzione degli orari di lavoro mediante l'effettuazione di turni sia giornalieri che settimanali in modo da evitare la chiusura delle aziende. La segreteria confederale inoltre ha richiesto telegraficamente un incontro urgente con i ministri responsabili, incontri che dovrebbero avvenire prima della riunione del C.I.P. per l'esame della situazione. E' stato anche sollecitato l'intervento personale di De Gasperi.

In molti ambienti si reagisce a questi ventilati aumenti sostenendo che le attuali tariffe consentono alle aziende produttrici un margine di guadagno più che sufficiente (vedi *Messaggero*). Del resto rileva il giornale, dopo gli aumenti dell'agosto scorso, definiti fin troppo elevati, il ministro Tupini affermò al Senato che su ulteriori aumenti si sarebbero dovute pronunciare solamente le Camere.

Stamane l'onorevole Morelli segretario della L.C.G.I.L. ha avuto un lungo colloquio in merito con il ministro. Al termine di esso il ministro ha assicurato l'on. Morelli di avere fissato per sabato mattina una riunione al Ministero dei LL.PP. alla quale parteciperanno anche i ministri Lombardo e Fanfani, i commissari dell'energia elettrica, i rappresentanti delle aziende erogatrici nonchè i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Ripreso il traffico delle navi tra continente e isole

Roma, 26 luglio.

Dopo il fermo alla partenza avvenuto ieri sera dei piroscafi della «Tirrenia» addetti alle linee Napoli-Palermo e Civitavecchia-Olbia, disposto dalla F.I.L.M. a seguito della mancata applicazione di una norma contrattuale, il ministro della marina mercantile, on. Saragat, prontamente intervenuto, in una riunione tenutasi stamane presso il suo Gabinetto con i dirigenti della «Tirrenia» e della F.I.L.M. ha disposto per la regolare applicazione dell'articolo del contratto di arruolamento che stabilisce che l'arruolato ha diritto a otto ore di franchigia dopo le quattro ore di guardia in servizio di navigazione. La società «Tirrenia» disporrà per il pagamento di quanto dovuto. Il servizio delle due linee è stato prontamente ripreso.

La salute di Pétain continua a peggiorare

Parigi, 26 luglio.

(m.) - *Informazioni allarmanti giungono dall'isola di Yeu circa la salute del maresciallo Pétain. I dottori hanno constatato un nuovo indebolimento generale accompagnato da una scomparsa quasi totale delle facoltà mentali del prigioniero.*

Il Benelux non esiste

E' difficile cancellare le frontiere - Confronto fra l'economia pianificata olandese e quella liberista del Belgio

(Dal nostro inviato speciale)

Amsterdam, luglio.

Ho trovato Amsterdam occupata dagli atleti. Un corteo sportivo per le strade, per i ponti, per le banchine della città che un luogo comune assai sciocco definisce la «Venezia del nord». Venezia è unica, e Amsterdam, Bruges e le altre città che vengono leggermente paragonate a lei escono diminuite dal confronto, mentre hanno, ognuna, un proprio carattere originale. A parte i canali, che del resto qui non interrompono il traffico stradale perchè sono fiancheggiati da ampie banchine sulle quali passano veicoli di ogni grandezza, Amsterdam è una grande metropoli commerciale, simile forse alla Venezia di parecchi secoli fa, e non a quella di oggi.

La civiltà della «ghilda»

Ma i padroni di Amsterdam, in questa giornata di mezza festa, non sono i mercanti: sono gli atleti. Il corteo sportivo passa per le strade, ferma i tram, le automobili, perfino i ciclisti, e la gente rimane a guardare, paziente, aspettando che la sfilata finisca. Passano i marciatori, che qui sono apprezzati come gli alpinisti nelle regioni di montagna dell'Italia o della Svizzera: hanno sul petto le medaglie guadagnate in favolose gare di «cross country» e in rapide corse allo stadio. Passano i ginnasti su un autocarro e fanno i loro esercizi alle parallele e al cavallo, strappando qualche applauso ai rispettosi spettatori; e così i pugilatori a torso nudo, in guardia l'uno di fronte all'altro sul traballante rimorchio di un autotreno, e gli schermitori vestiti di bianco, il fioretto alla francese in pugno e la maschera sul volto.

I bambini delle scuole, i ragazzi dei circoli sportivi, pulitissimi nei vestiti bianchi, tutti biondi, seri, attenti, sfilano a loro volta. I tamburi scandiscono il passo con un ritmo semplice e ossessivo, continuamente ripetuto, senza un momento di sosta, da innumerevoli squadre di [illegible]. Le fanfare e gli inni che ogni tanto si alzano dal corteo sono nenie [illegible] e stonate.

Agli occhi di uno straniero lo spettacolo è buffo. Non si farebbe bloccare per tanto tempo il traffico di Parigi o di Torino, di Roma o di Marsiglia senza sollevare proteste e reazioni. In Olanda il senso collettivo, la disciplina e il rispetto sociale sono troppo forti perchè qualcuno si azzardi perfino a sorridere al passaggio dei pescatori con la canna sulla spalla, o degli atleti appesi alla sbarra sulla piattaforma oscillante di un autocarro. E' un Paese dove la «ghilda», l'associazione, la collettività primeggiano sull'individuo; e un Paese abituato a una lotta continua contro la natura e lo straniero, stretto perciò da vincoli sociali fortissimi e da un sentimento spontaneo di rispetto e di obbedienza verso le leggi e gli interessi degli altri.

Se, abbandonando la parata sportiva, saliamo le scale del celebre Rijksmuseum, che troviamo fra tanti capolavori? Troviamo un grandissimo numero di ritratti collettivi, di quadri che rappresentano non individui ma corporazioni. La stessa «Guardia di notte» di Rembrandt (detta anche «Uscita degli archibugieri») è un ritratto collettivo e così la «Lezione di anatomia», esposto alla Mauritshuis dell'Aja, e altri capolavori. Non si tratta di gruppi occasionali, e nemmeno di riunioni familiari, di feste o di quadri simbolici: i personaggi sono uniti fra loro da legami di mestiere, da vincoli sociali molto precisi e molto forti, come si legge sulle loro facce serie ed intente. Rembrandt e i pittori suoi contemporanei hanno descritto all'inizio questo sentimento collettivo che fece dell'Olanda un popolo e anzi una grande potenza: un suo ammiraglio di quei tempi, raccontano, girava per i mari con una scopa legata all'albero perchè voleva spazzar via dagli oceani la flotta britannica.

L'altro sipario

Il corteo degli sportivi, la serietà dei partecipanti e degli spettatori richiamano alla memoria tante altre cose, che si possono evocare senza temere di compiere accostamenti arbitrari. La forte coesione sociale dell'Olanda è il primo annuncio di una frontiera che divide in due l'Europa occidentale. Nel nostro frammentario continente non c'è soltanto il confine comunemente chiamato «sipario di ferro»: c'è anche una frontiera meno netta, meno perentoria e definitiva che corre dai Pirenei alla Schelda, dall'Atlantico al Mare del Nord. Nella parte settentrionale troviamo l'impero dirigista, capeggiato dall'Inghilterra; in quella meridionale prevale la fiducia nell'iniziativa individuale, o forse, ed è la stessa cosa, lo scetticismo nel disciplinato sforzo collettivo. I Paesi scandinavi e la Olanda seguono l'Inghilterra; la Francia dopo qualche ondeggiamento, e l'Italia fin dal principio stanno col Belgio, il fortunato campione della tendenza opposta. Una diversità di temperamento approfondisce la frattura e aggrava il contrasto degli interessi e delle dottrine.

Un confronto spicciolo tra l'Olanda e il Belgio istruisce anche il viaggiatore più sbadato. In un Paese come questo, che non è stato mai celebre per la sua cucina, il visitatore cerca naturalmente un compenso alla mediocrità della tavola nei famosi formaggi. Ma, nulla più della parola inglese «cheese» può gettare in imbarazzo il cameriere dell'albergo o del ristorante. Dal fondo della dispensa uscirà solamente, quasi di nascosto, una sottile fettina di formaggio giallo. E durante la visita tradizionale a una fattoria modello sulle sponde dello Zuider Zee, la guida avvertirà il turista che non è possibile acquistare un formaggio. L'unica ricchezza delle masse olandesi è svanita. Non ripeterò quanto ho già detto sull'abbondanza del Belgio: il paragone è già fatto.

E le vetrine? Non sono più così povere, come certamente erano subito dopo la guerra; ma sulle stoffe, sui vestiti esposti si legge ancora un cartellino significativo: «cinque punti», «otto punti», eccetera. I governanti olandesi sono più severi di Cripps, che da qualche tempo ha lasciato libero il commercio al minuto dei tessuti.

Per uscire dalla crisi del dopoguerra l'Olanda ha seguito una strada opposta a quella scelta dal Belgio. Come l'Inghilterra e i Paesi scandinavi, ha preferito fondarsi sulla disciplina sociale del suo popolo anzichè sull'iniziativa e sulla libertà economica. Sarebbe infantile nascondere, per comodità di tesi, che molto è stato fatto, e che, per esempio, le devastazioni e gli allagamenti compiuti dai tedeschi sono stati prontamente risanati. La frontiera dirigista non è sorta per il capriccio e la malignità degli uomini, ma per le necessità della vita e per le tendenze spontanee dei popoli. Il ritorno alla normalità, nei Paesi Bassi, urta contro un grave ostacolo: la prosperità olandese nasceva da un commercio mondiale che è assai diminuito e da un impero che è quasi perduto. Per il Belgio, Paese industriale, la ripresa è stata più facile. Tra l'altro la fortuna ha voluto che, dopo le scoperte atomiche, il Congo diventasse una fonte accresciuta di ricchezze con i suoi giacimenti di uranio, mentre le Indie olandesi cadevano prima sotto l'occupazione nipponica e poi nelle agitazioni della rivolta.

Così, quando si passa dal Belgio all'Olanda, la meticolosità dei doganieri e il mutamento di vita dànno l'impressione di varcare una frontiera assai più rigorosa di quella che divide il Belgio dalla Francia. E l'unione doganale fra Belgio, Olanda e Lussemburgo? E' un fatto puramente politico, per non dire demagogico: poco più di niente. Il Benelux non esiste ancora, e chissà se esisterà mai allo stato pratico. Dal 1° luglio i tre Paesi dovevano entrare in una fase di «pre-unione», ma non si è fatto niente. Non è facile cancellare la frontiera fra l'impero collettivista e il libero regno dell'iniziativa individuale.

Domenico Bartoli

La tessera del pane è abolita da lunedì

Il Consiglio dei Ministri ha accertato una disponibilità granaria di 85-90 milioni di q.li
Probabile riduzione del prezzo - Un prestito per la conversione dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, 26 luglio.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane al Viminale, era al gran completo. Era presente anche il vicepresidente sen. Porzio, al quale De Gasperi ha tenuto a dimostrare la solidarietà tutta del governo. Il Presidente del Consiglio ha detto testualmente: «E' comune a noi tutti il sentimento col quale salutiamo il ritorno al suo posto del vicepresidente on. Porzio. Un episodio parlamentare aveva potuto per un momento turbare quella fraternità fiduciosa che è la premessa indispensabile della nostra collaborazione. Le reciproche spiegazioni avvenute verbalmente e per iscritto, date e ricevute in tutta cordialità e franchezza, ci hanno portato a superare l'incidente, concordi tutti nel concludere riaffermando la mutua fiducia e il patto di solidale corresponsabilità che ci lega sia al nostro programma generale, sia all'impegno comune di tener sempre in particolare considerazione il Mezzogiorno. A questo nostro sentimento di soddisfazione uniamo l'augurio per il collega Porzio di un rapido e totale ristabilimento della sua salute».

Il sen. Porzio ha risposto con parole di circostanza: egli ha sostanzialmente riconfermata la sua volontà di continuare il proprio lavoro per l'interesse del Mezzogiorno e del Paese.

Il Consiglio ha poi ufficialmente sancita l'abolizione della tessera del pane a partire dal 1° agosto. In verità essa è già avvenuta praticamente dal 1 luglio, quando, cioè, le tessere che scadevano il 30 giugno non sono state rinnovate, facendo così risparmiare all'erario qualche centinaio di milioni fra stampa delle tessere e consegna a domicilio. Sicchè il provvedimento ha effettivo valore soltanto per la riduzione del prezzo del pane.

Tuttavia anche le voci fatte circolare circa una sensibile riduzione di questo prezzo del pane (alcuni hanno parlato di una riduzione di venti lire al chilo) sono da smentire, o quanto meno da correggere. Infatti il prezzo della farina franco-mulino, che il C.I.P. dovrà fissare entro questo mese, si ritiene possa essere inferiore di circa 500 lire il quintale a quello fissato lo scorso anno, che era di 7450 lire. E' evidente che una riduzione si avrà in relazione a queste cifre, e, comunque, essa sarà anche in riferimento alla stabilità del costo di panificazione. Da molto tempo, infatti, i lavoranti panettieri chiedono che siano revisionate le loro paghe, ed è evidente che qualora esse siano riviste, il nuovo aumento inciderebbe sul prezzo di panificazione, che potrebbe anche assorbire completamente la lieve flessione del prezzo della farina.

La situazione che ora si è venuta normalizzando nel campo granario può essere così riassunta: noi ci troviamo ad avere alla vigilia della immissione nel mercato del nuovo raccolto una scorta di 5 milioni di quintali di grano. Si prevede inoltre di avere una disponibilità granaria da 85 a 90 milioni di ql.; circa 66 milioni di ql. dal raccolto, 11 milioni dall'accordo internazionale per il grano, 5 che verranno finanziati sull'ERP e la rimanenza dagli accordi commerciali stipulati con l'Argentina e l'U.R.S.S.

Il tasso di abburattamento e le caratteristiche delle farine torneranno ad essere regolati secondo gli usi e le preferenze locali tradizionali. I comitati provinciali prezzi nella loro competenza saranno chiamati a controllare i prezzi al consumo del pane e della pasta.

Il Consiglio dei Ministri, dopo la relazione del conte Sforza, ha approvato l'iniziativa di allestire in Roma nel Palazzo delle Esposizioni nella primavera del 1950 la Mostra della ricostruzione italiana con riferimento a tutti i settori della vita nazionale.

Il Consiglio di stamane che doveva essere l'ultimo, avrà una piccola coda venerdì prossimo tutta dedicata alla cosiddetta ordinaria amministrazione. Si annuncia intanto che il Governo avrebbe in programma l'emissione nei prossimi mesi di un nuovo prestito nel quale potranno essere convertiti volontariamente i Buoni del Tesoro ordinari e pluriennali che scadono nel 1950.

Nitti non voterà sul Patto Atlantico

Lo scandalo del caccia *Freccia*

Roma, 26 luglio.

Un episodio soprattutto ha caratterizzato oggi l'inizio della discussione sul Patto Atlantico: la *rentrée* di Enrico De Nicola a Palazzo Madama dopo lunga, lunghissima assenza, e l'omaggio che all'ex-Presidente della Repubblica hanno voluto rendere tanto il ministro degli Esteri Sforza quanto De Gasperi, i quali si sono alzati dal banco del Governo, hanno attraversato l'emiciclo per andare a stringere la mano dell'illustre parlamentare.

E' stata una seduta particolarmente tranquilla quella di oggi, nonostante l'argomento in discussione, e a vivificarla non è stata neppure sufficiente la interrogazione dell'on.le Terracini per conoscere i risultati della commissione d'inchiesta sulla vendita del relitto del cacciatorpediniere *Freccia*. Ha risposto il Sottosegretario Meda, il quale ha spiegato che nella vendita non vi fu nulla di irregolare, poichè nel 1946 i rottami di ferro avevano il valore di tre lire al chilo e che solo più tardi i prezzi aumentarono, per cui la ditta potè rivenderli a condizioni vantaggiose. Quanto poi ai 65 milioni che il relitto avrebbe fruttato, l'on. Meda ha ricordato che vi è una vertenza giudiziaria in corso fra la ditta alla quale venne affidato l'incarico di recuperare il relitto e l'acquirente, certo Di Pietro, che è «uno dei tipici speculatori del dopoguerra, che in più modi ha tentato di fare denaro a spese dello Stato».

L'on. Terracini ha replicato affermando che comunque rimane lo scandalo dell'enorme differenza fra le centomila lire costituenti il prezzo al quale il relitto venne dallo Stato venduto e il guadagno effettivo che qualche mese dopo la ditta doveva ricavare dai rottami di ferro. Il senatore comunista ha concluso affermando che la ditta Parodi, alla quale venne affidata l'opera di recupero, non era affatto attrezzata

Il primo oratore che ha preso la parola nella discussione sul Patto Atlantico è stato l'on. Nitti, il quale ha dichiarato di astenersi dal voto perchè, pur essendo grato agli Stati Uniti per quello che hanno fatto per la nostra ripresa economica, considera assolutamente necessario evitare una guerra fatale all'Italia, e questo si può ottenere cercando di andare d'accordo e con la Russia e con l'America. (*Applausi a sinistra*).

Contrario al Patto si è dichiarato l'on. *Labriola*, il quale ha sostenuto che una guerra non si verificherà che tra vent'anni, ragione per cui è inopportuno legarci per un eguale periodo a una politica estera che condizionerà anche quella interna, economica.

L'ultimo intervento della giornata è stato quello dell'on. *Casardi* (d. c.), il quale ha sostenuto che l'Italia non può fare a meno di prendere parte al Patto Atlantico.

La tavolozza di Churchill oggi alle prese col Garda

La moglie e la figlia dell'ex-premier inglese giunte a Gardone

(Dal nostro inviato speciale)

Gardone Riviera, 26 luglio.

Nel pomeriggio d'oggi Churchill è salito su un'Artena di servizio del Grand Hotel ed ha percorso la Gardesana fino a Tremosine, come avevamo previsto. Lassù ha giocato di astuzia per sfuggire ai fotografi che non gli dànno tregua e che lo vogliono riprendere alla sprovvista in ogni atteggiamento e in ogni istante. Ha visitato la chiesa, monumento nazionale, è uscito dalla porta posteriore ed ha spedito la vettura con l'autista a ritirare il suo capace portasigari che aveva dimenticato all'albergo. Quando l'autista è tornato con una nuova scatola di sigari, Churchill ne aveva acceso uno fresco fresco, e si era liberato dell'ossessione dei fotografi.

E' quindi sceso giù con la vettura lungo la mulattiera che, attraverso Tignalga, conduce a Tignale.

Lungo la mulattiera costruita da grosse pietre franate, l'autista ha dovuto varie volte interrompere la corsa per farsi la via libera: e sempre si volgeva verso il cliente d'eccezione chiedendo se non preferisse tornare indietro, domanda alla quale Churchill sempre rispondeva laconicamente: «Forward».

Era uscito alle ore 14,30 dall'albergo, dopo aver trascorso la mattinata nel suo appartamento, e vi è rientrato alle 18 circa.

Durante la sua assenza era giunta a Gardone, proveniente da Desenzano, ove era scesa dall'Orient Express, la signora Churchill. A incontrare la signora Churchill, con la vettura, si era portato a Desenzano il signor Deakins, che, con la sua signora, è ospite dei Churchill. Anche Sarah, figlia dell'ex-premier è giunta verso sera da Milano.

Domani il pittore Churchill, per la prima volta prenderà con sè tavolozza e pennelli: ha già scelto il luogo del suo studio iniziale a Maderno, fra Fasano e Toscolano, a casa De' Rossi. Dalla terrazza di questa villa si domina il lago nella sua massima ampiezza di 22 chilometri, e come ieri si è detto è in questa massima ampiezza che il Garda acquista il tono argenteo ricercato dal pittore.

Churchill è oggi felice di avere scelto questi luoghi che non conosceva, e dei quali è già entusiasta, per le sue vacanze. Anche stamane ha dichiarato che dopo Strasburgo, ove si recherà il 9 agosto, ritornerà qui per altre due settimane.

Una delle gite che si ripromette di fare, e che probabilmente sarà fatta in motoscafo, è quella verso Peschiera.

Una cosa è evidente: che Churchill desidera ritornare in Inghilterra solo dopo aver visitato in lungo e in largo tutto il Benaco.

r.

Dieci salme in una fossa nel «triangolo della morte»

Modena, 26 luglio.

A Castelfranco Emilia si stanno svolgendo da quattro giorni, tra il più assoluto riserbo, le indagini per far luce sulla soppressione, compiuta a scopo di rapina, di numerose persone, sepolte poi in alcune fosse in località Gaggio di Panzano. Numerose persone sono state fermate dall'Arma dei carabinieri di Castelfranco. Di fronte alle inconfutabili prove delle rispettive responsabilità, i fermati hanno ammesso i loro reati. In seguito a questi positivi interrogatori, nella tarda notte dell'altro ieri vennero riesumate dieci salme, irriconoscibili per avanzata decomposizione, sepolte in una fossa comune, mentre in altra località venivano rinvenute altre due salme di due militari tedeschi. Sono state fermate a tutt'oggi diciassette persone e di queste quindici sono in stato d'arresto

CRONACA CITTADINA

Progetto grandioso: quattordicimila piante nuove

Incominciano i lavori per ricostituire le alberate

Fra pochi mesi Torino riavrà le zone di verde, viali e giardini, che furono la sua caratteristica dell'anteguerra

I corsi alberati e i pubblici giardini sono il migliore ornamento di Torino: ne sono il suo orgoglio, ne costituiscono la sua originalità. Torino è verde! Il suo tesoro vegetale avrebbe, un tempo, suscitato le amabili invidie d'un Principe di Ligne o d'un Le Nôtre.

Il primo pensiero della popolazione torinese, dopo quasi sei anni di guerra, è stato: ridare alla città, con i principali caratteri d'una ricostruzione, il verde che le è peculiare. Le autorità hanno cercato di seguire questo desiderio, e si è studiato un piano per rinverdire i corsi, i giardini e le piazze di Torino, per ridare loro il primitivo aspetto estetico e pratico insieme. Ora, dopo quasi un quinquennio, sembra che l'attuazione del grandioso progetto sia prossima. Col 1950 Torino dovrebbe riavere l'aspetto dei suoi bei tempi.

Il progetto, come si vede, è stato lungamente studiato ed elaborato: comitati forestali e agrari, tecnici del Genio Civile e del Comune hanno meditato, discusso, stabilito. Non era facile infatti appurare tutte le lacune del grande tappeto vegetale di Torino, studiarne artisticamente le rappezzature come in un tessuto raro, organizzare infine tutti questi ritocchi in un insieme organico. Anche la ricerca delle varie essenze — o qualità — che costituiscono l'alberatura dei corsi torinesi (platani, ippocastani, tigli, ecc.) doveva esser condotta in tutto il Piemonte e anche fuori di esso. Oltre alle essenze tradizionali, ne sono state cercate di nuove, che creeranno un aspetto, se così si può dire, inedito alla nuova veste di Torino. Ma si trattava di dare anche una continuità ai lavori, rendendoli soprattutto effettivi. Può sembrar facile scavare una buca, riempirla di terriccio adatto, concimarla e piantare i nuovi fusti; ma essi, soprattutto, non devono morire: devono crescere! Così i tecnici giustificano la lunghezza dei loro studi.

Il progetto — sottoposto dal Comune circa due mesi fa al Provveditorato dei LL. PP. — fu approvato e venne quindi aggiudicato l'appalto. I lavori infatti non sono eseguiti da personale municipale, ma da aziende private cui l'appalto ha dato la preferenza. Essi dovrebbero essere iniziati fra una decina di giorni. Tutte le alberature distrutte nell'epoca bellica dovranno essere restaurate. In sostanza saranno rimesse ben 14.000 piante. La maggior parte di esse saranno collocate in novembre; le rimanenti all'inizio di marzo. Quest'opera sarà naturalmente preceduta dal sistematico scavo delle buche, che saranno subito riempite di adatto terriccio e di speciale concime.

«La stagione autunnale e invernale — ha obiettato qualcuno — ritarderà con le sue tradizionali intemperie l'opera complessiva?». E' difficile! — hanno risposto i competenti —. Tutto è stato organicamente previsto in modo che con il prossimo anno Torino sia ancor verde come un tempo».

Una leggera flessione dei prezzi della frutta

Mentre i prezzi all'ingrosso delle verdure si sono mantenuti pressoché invariati, quelli della frutta hanno registrato una leggera flessione.

Ecco il listino trasmesso ieri dalla direzione generale del mercato all'ingrosso (le cifre tra parentesi si riferiscono alle quotazioni prevalenti di martedì): carote costrane 30 (30) il chilo; cipolle bianche 22 (22); fagioli borlotti 75 (80); funghi porcini 1.a qual. 1000 (1000); indivia 46 (60); melanzane 76 (75); patate bianche 22 (23); peperoni verdi 25 (35); pomidori nostrani costoluti 60 (75); zucchini nostrani piccoli 25 (30); albicocche riviera, non quotate (90); fichi 1.a qual. 110 (110); pere bergamotte 75 (70); pesche polpa bianca 46-105 (45-115); pesche polpa gialla 70 (80); susine burbangk 40 (46); susine darmassin 80 (90); susine comuni 40 (50); uva bianca comune 200 (250); limoni 95 (305).

14.600.000 dollari concessi dall'ERP alla Fiat

L'Ansa comunica da Roma che un credito di 14.600.000 dollari per l'importazione di macchinario è stato oggi concesso alla Fiat dall'Amministrazione per la cooperazione economica di Washington.

Il Piemonte si prepara in vista dell'Anno Santo

Negli uffici dell'Ente Turismo in via Roma si è tenuta ieri una riunione per stabilire i provvedimenti organizzativi allo scopo di attrezzare il Piemonte al movimento turistico che si prevede assai imponente in occasione dell'Anno Santo, nel 1950.

I bancari in agitazione per il contratto di lavoro

I bancari — secondo quanto comunica il sindacato autonomo — minacciano di scendere in agitazione in seguito alla mancata conclusione delle trattative per il contratto di lavoro. I punti di divergenza riguardano l'orario di lavoro e la rivalutazione delle categorie. Le aziende, in sede di trattative, sono rimaste ferme sul principio dell'orario diviso. Gli organizzatori sindacali invece chiedono che venga mantenuto l'orario unico attualmente in vigore e quanto meno che la modifica nel senso desiderato dalle aziende sia compensata da un adeguato aumento degli stipendi.

Le trattative, rimanendo ferme le parti su queste posizioni, sono giunte ad una fase delicata. I rappresentanti delle aziende si riuniscono domani a Roma per formulare proposte definitive.

Anche i membri delle commissioni interne si riuniranno oggi alle ore 17,30 in via Sacchi n. 34 per esaminare la situazione e per decidere sull'atteggiamento da tenere appena saranno note le controproposte delle aziende. In caso di rottura — secondo quanto si apprende — lo sciopero della categoria verrebbe proclamato dopo le ferie, nel mese di settembre.

Nel settore metallurgico ieri ha avuto luogo un incontro preliminare per la discussione del supplemento di produzione agli impiegati Fiat. Le trattative saranno proseguite domani.

INTERVISTA CON IL PROFESSOR COVA

Il parto indolore

La scienza dispone di anestetici per abolire il dolore senza nuocere alla madre e al nascituro: occorre però una perfetta organizzazione sanitaria

In questi giorni si discuterà alla Camera un progetto per l'introduzione su vasta scala in Italia del metodo per il parto indolore. In proposito abbiamo intervistato il prof. Cova, già direttore della clinica ostetrico-ginecologica dell'Università, e autorità in materia.

«*Anzitutto quando si parla di parto* — egli ha premesso — *bisogna distinguere tra parto normale e parto anormale, per il quale cioè si richiede l'intervento chirurgico. Per rendere indolore il parto normale si ricorre in genere alla analgesia; per il secondo alla anestesia. L'analgesia è la soppressione o almeno la diminuzione artificiale del dolore; l'anestesia è l'abolizione, insieme col dolore, anche delle diverse sensazioni. Tanto l'una che l'altra si ottengono con la somministrazione di sostanze che (introdotte nell'organismo per via sottocutanea o endovenosa, oppure orale o rettale, o anche per inalazione) provocano la narcosi*».

«Lei è favorevole al parto indolore?»

«*Sono favorevole al lenimento del dolore! Ma abbiamo noi mezzi sicuri per abolire il dolore senza nuocere? Per abolire il dolore si narcotizzano i nervi sensitivi. Le fibre motrici risentono anch'esse di questa intossicazione e ne deriva il «parto ritardato». Ma esso porta con sé anche i suoi pericoli. Il prolungarsi del parto reca infatti sofferenze specialmente al nascituro e, quando la narcosi è completa, può metterne in pericolo la vita. Il cuore del feto è particolarmente sensibile. Il medico deve vigilarlo, auscultarlo di continuo e prender atto se il prolungarsi dell'algesia sia consigliabile o meno. Il sanitario viene così vincolato per la durata di tutto il parto ritardato: talvolta sette o otto ore di seguito. Si cerca in generale un tipo di analgesico leggero, come ad esempio quello per via inalatoria. La prima donna a usarlo fu la Regina Vittoria d'Inghilterra, assistita dal ginecologo Simpson. Di qui derivò all'operazione il nome di parto «à la Reine». C'è poi l'eventualità* — ha continuato il prof. Cova — *del parto patologico, in cui l'intervento chirurgico è necessario. Cito, ad esempio, il «taglio cesareo». In questo caso, invece della normale analgesia, è necessaria l'anestesia che abolisce totalmente il dolore e toglie all'organismo ogni reazione psichica e motoria. L'operazione — che dura di solito pochi minuti — si svolge più correttamente e con minori pericoli*».

«E come accolgono le donne la prospettiva del parto indolore?»

«*In Italia l'analgesia, in genere, non è richiesta dalle partorienti*».

«Si tratta di motivi religiosi, tradizionali o sentimentali? E' fiera la madre di soffrire pel proprio bimbo?»

«*Ne ho udito qualcuna esclamare: «Se non soffrissi, non mi sembrerebbe mio figlio»*».

«E' diffuso, fuori d'Italia, il sistema analgesico?»

«*Nei paesi anglo-sassoni, dove il parto è quasi esclusivamente affidato al medico, il fatto è costante. In America il metodo indolore è regolarmente applicato; ma anche le operazioni di ostetricia toccano un'alta cifra. Da noi invece il loro numero è minimo. Il parto indolore porta inoltre con sé una questione pratica...*»

«Quale?»

«*... nel caso del parto indolore il medico deve assistere a questo parto ritardato per parecchie ore. Non sarebbe prudente che egli si allontanasse, specialmente nei riguardi del nascituro. Esiste presso di noi una organizzazione di medici adatta allo scopo? Pensi al caso d'un medico condotto che debba, nelle ore della giornata, pensare e provvedere a tanti casi diversi!*»

«Concludendo...»

«*... quando si troverà un medicamento sicuro che agisca sulla sensibilità uterina senza danneggiare l'intensità e la regolarità delle contrazioni durante il parto, si potrà largheggiare assai più*».

Dalle dichiarazioni del prof. Cova potremmo trarre queste conclusioni: nei paesi anglosassoni il metodo è applicato da tempo nella maggior parte dei casi e non risulta che la mortalità superi la media di quella degli altri paesi: quindi, se l'anestesia viene condotta con tutte le regole della scienza, il parto indolore, bisogna convenire, non è pericoloso. Siamo d'accordo con il prof. Cova, naturalmente, che questo metodo non può trovare ancora un'applicazione generale in quei paesi, come il nostro, dove soprattutto nelle zone rurali l'organizzazione sanitaria è ancora limitata.

Procedimento contro un capitano medico

Al termine della disinfezione un soldato cadavere nella stanza

L'ufficiale si difende sostenendo che il poveretto era entrato nella camerata quando già era stato fatto lo sgombero

Davanti al Tribunale Militare (Pres. Gen. Batti; P. M. Cap. Genisio; difesa avv. De Marchi) si è iniziato il processo a carico del Capitano medico di Complemento dott. Agostino Oddono, residente a Genova, il quale era imputato di omicidio colposo perché il 19 agosto del 1941 in Fossano, nella Caserma Bava, essendo stato incaricato di procedere alla disinfezione di una camerata, quale direttore della sezione disinfezione del Comando di Corpo d'Armata, avrebbe omesso — secondo l'Accusa — le necessarie cautele e particolarmente avrebbe omesso di accertarsi che nessun militare fosse rimasto nella camerata prima della emissione del gas di disinfezione, provocando così la morte per asfissia del soldato Alfio Romano che, a disinfezione avvenuta, venne rinvenuto cadavere in un lettino riposto.

Si trattava di una procedura che era stata sospesa durante la guerra, perché il medico era stato destinato al fronte russo e perciò non aveva potuto celebrarsi il dibattimento: alle accuse mossegli, in istruttoria, il capitano medico aveva contestato — e la sua tesi era suffragata da varie testimonianze — che la morte del soldato Romano doveva presumibilmente attribuirsi al fatto che il poveretto era entrato nella camerata dopo che era stata sgombrata, per prendere qualche suo oggetto personale che aveva dimenticato, poiché egli si era personalmente accertato, prima di ordinare la immissione del gas nella camerata, che questa ne fosse vuota.

Il processo si profilava interessante anche per il contrasto delle varie perizie medico-legali che ricostruivano, in modo diverso, le cause del tragico fatto in cui era perito il militare. Sebbene si trattasse di una procedura già vecchia risalente al 1941, il Tribunale Militare non poté ieri porvi la parola fine, perché a sensi dell'art. 103 della Costituzione — che stabilisce che in tempo di pace i Tribunali Militari debbano giudicare soltanto i militari imputati di reati militari, ed in questo caso invece il capitano Oddone era imputato del reato di omicidio colposo, reato comune — dovette dichiarare la propria incompetenza a giudicare e trasmettere gli atti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cuneo.

Refurtiva per 25 milioni rintracciata dalla polizia

Il ritrovamento di gioielli per 5 milioni di lire, rubati nell'abitazione del comm. Boggio in via S. Quintino 15, ha dato lo spunto alla polizia per un'operazione a vasto raggio che ha portato alla scoperta di autentici magazzini in cui gli svaligiatori d'alloggi erano soliti nascondere il bottino.

Come già avevamo detto ieri a proposito dei gioielli del comm. Boggio, un signore che di notte sostava sul balcone di casa sua aveva notato un individuo sospetto con un pesante sacco sulle spalle. I connotati di questo tizio segnalati alla questura risultavano perfettamente corrispondenti con quelli d'un notissimo pregiudicato. L'indizio serviva al brigadiere Costantino per localizzare il «clan» ladresco negli stabili di via Boccaviona 84 e via Armando Diaz 4. Qui ieri improvvisamente forti nuclei di agenti bloccavano ogni via d'uscita e perquisivano parecchi alloggi. In tal modo potevano rintracciare oggetti di ogni genere, ma soprattutto preziosi, provenienti da alloggi svaligiati in questi ultimi mesi. Tra l'altro si sono trovati 25 fucili da caccia delle migliori marche asportati dalla casa d'un armaiolo in via Cavour. Il valore di tutta questa merce, naturalmente sequestrata, oscilla sui 25 milioni. Sono stati compiuti numerosi fermi e le indagini proseguono tra il massimo riserbo della polizia.

Un impianto radio in ogni cella delle «Nuove»

Alle ore 17 di ieri una cerimonia veramente singolare s'è svolta alle carceri Nuove. Il Prefetto dottor Carcaterra, accompagnato da autorità giudiziarie e militari nonché da una rappresentanza del Sindaco, si è recato nelle prigioni di corso Vittorio per inaugurare un impianto radio sistemato a cura della «Nuova Crociata». Dinanzi ad un gruppo di detenuti ha preso la parola, appunto per la «Nuova Crociata» l'avv. Chauvelot, osservando come sia dovere di un popolo civile trattare i carcerati umanamente, cercando di sollevare ed educare il loro spirito: e la radio può essere un mezzo.

La «centrale» è in direzione e gli altoparlanti sono 632, divisi naturalmente nei due settori: maschile e femminile. Le autorità hanno visitato le prigioni, constatando come, in ogni cella, sia stato sistemato un altoparlante con interruttore sul corridoio, regolabile dagli agenti di guardia. I «pezzi» trasmessi saranno scelti con particolare criterio.

Improvvisa morte del pittore Bozzetti

Mentre si accingeva a partire per Parigi ove doveva rappresentare l'Italia a quella esposizione internazionale di pittura dell'800, è deceduto stamane il pittore Gino Bozzetti, di 70 anni, a Borgoratto, presso il fratello avvocato Stefano. Risiedeva abitualmente a Torino ed era assai apprezzato nel campo degli acquerelli, acqueforti, disegni, ecc. Aveva partecipato a tutte le esposizioni nazionali.

DIFFIDA

Il sottoscritto ROSSINO PIETRO BENVENUTO, residente a Borgo S. Martino, dichiara che non riconoscerà alcuna obbligazione contratta o contraenda dal proprio figlio ROSSINO FRANCESCO e con la presente lo diffida.

F.to: Rossino Pietro Benvenuto.
Casale, 26 luglio.

Strana avventura in regione Barca

Commerciante ubriaco depredato di 150 mila lire

Trovato ancora dolorante in un campo della periferia

Il dott. Chiadini, commissario della P. S. di San Donato, si è interessato, per tutta la giornata di ieri, del caso del salumiere ambulante Giacomo Salomone fu Antonio, di 39 anni, abitante in via Martorelli 41. Come abbiamo riferito nella nostra edizione di ieri sera, pareva che il Salomone fosse stato aggredito in regione Bertoulla e precisamente in corso Ponte Stura da uno o più sconosciuti che gli portavano via documenti e circa 150 mila lire. Il Salomone era stato trovato, nelle prime ore di ieri mattina da un cittadino dell'ordine mentre vagava barcollando per il corso e consegnato alla «Celere» reduce da una battuta contro sospetti ladri d'auto: la «Celere» traduceva l'uomo in questura. E di qui lo si accompagnava al commissariato di giurisdizione, nel nostro caso quello appunto di Barriera di Milano.

Data la gravità del fatto, il dottor Chiadini interrogava a lungo, personalmente, il Salomone; e da tale interrogatorio riusciva a capire che la disavventura toccata al salumiere rientrava nel novero non delle rapine, bensì dei furti.

Il Salomone, nel pomeriggio di lunedì si recava con un tranviere suo amico in un'osteria a giocare alle bocce: a un certo momento ai due s'univano due altri giocatori sconosciuti, dall'aspetto di operai. Dopo la partita — le cui fasi erano state commentate a suon di «barbera» — i quattro si recavano in una seconda osteria, in zona Bertoulla, e qui consumavano uno spuntino di pane, formaggio e salame, innaffiando il tutto con cascatelle di vino. A mezzanotte — secondo le ammissioni del Salomone — i quattro uscivano dal locale alquanto brilli. «Non rammento bene che è successo dopo... i fanali dondolavano, le strade giravano, le case mi parevano strette e altissime... io mi appoggiavo all'amico tranviere e lui a me... poi io sono caduto a terra e mi sono addormentato... Quando mi son svegliato, mi sono trovato senza soldi... a dire che, mentre dormivo, sognavo cose bellissime...».

L'ipotesi più verosimile quindi — che del resto lo stesso Salomone sostiene — è che durante il sonno un passante lo abbia spogliato.

L'«Angelo dei bimbi» avrà un successore

L'«Angelo dei Bimbi» è scomparso dopo che aveva portato a termine la sua missione: quella di aiutare i bimbi mutilati di guerra. Ma restano ancora molte missioni da compiere, piaghe da sanare, infelici che necessitano di aiuti. E l'audacia dei piloti è inesauribile. Ecco che ora un ingegnere di Saluzzo — Giovanni Brondello — vuole raccogliere la tragica eredità dell'«Angelo dei Bimbi» e con un altro piccolo apparecchio da turismo di soli 185 HP tentare la traversata Lisbona-New York. Poco più d'una libellula sull'Atlantico.

E' un'impresa senza precedenti che assume, oltre al profondo significato morale, un alto valore sportivo: 5670 chilometri da compiere senza scalo. Insieme all'ing. Brondello volerà il ten. Nanni Sguazzi. Il «via» avverrà in agosto da Biella e l'apparecchio toccherà Torino e Lisbona prima di tentare la traversata vera e propria.

Se riuscirà a superare la traversata e le incognite che la tecnica non ha potuto mai annullare, questo apparecchio — denominato «Susanna» — raccoglierà fondi negli Stati Uniti per una Città dei ragazzi da costruirsi in Italia e da intitolarsi a Cristoforo Colombo. L'iniziativa è presieduta da un comitato d'onore formato da uomini politici di governo, tra cui i ministri Scelba e Pella.

La completa confessione degli assassini del pescatore

Caduti gli alibi degli aggressori - La rivoltella con cui il Bausano sparò ritrovata nel giardino della casa - Dopo il delitto i tre andarono in campagna a fienare

Brandizzo è ancora sotto l'impressione destata dall'atroce fatto accaduto sul greto del Po nei pressi del ponte di Crescentino: fatto di sangue nel quale ha perso la vita un operaio di Brandizzo: Francesco Gagliardino, di 42 anni, dipendente della Ditta Querena di compensati, padre di tre figli e con la moglie prossima a divenire per la quarta volta madre.

E' noto come si sono svolti i fatti. Nella notte tra il sabato e la domenica (giorno in cui si sarebbe celebrata la festa del patrono di Brandizzo, San Giacomo) il Gagliardino, assieme ad altri due compaesani: Giovanni Boerio e Francesco Franco, era partito in motocicletta per Crescentino col proposito di andare a pescare nella riserva del Consorzio. I tre erano muniti di una lampada ad acetilene e di fiocine. Dopo una sosta in una osteria, i tre uomini scendevano al fiume e sotto la pioggia iniziavano il lavoro, attirando i pesci col potente riverbero della lampada. In breve essi raccoglievano un pingue bottino. Ma ad un tratto sulla sponda opposta apparivano tre o quattro ombre: erano Basilio Tormena, Francesco Ferrero, Francesco Bausano e Attilio Petrone, contadini di Verrua Savoia appartenenti al Consorzio.

La tragedia avveniva fulminea. Da una parte s'intimava l'altolà, dall'altra v'era un attimo di smarrimento: in quell'attimo il Gagliardino, che impugnava la lampada ad acetilene, l'alzava in direzione delle ombre: rimbombavano tre spari e il disgraziato s'accasciava sul greto con una pallottola in fronte. Trasportato con un motofurgoncino di passaggio all'ospedale di Crescentino, decedeva poco dopo il ricovero.

Abbiamo già narrato come il tenente dei carabinieri Nuvoloni con la collaborazione dei brigadieri Basignano e Rotta e del milite Zara, ha svolto le indagini ed è giunto alla identificazione ed all'arresto delle «ombre»: come il Tormena, nella tarda sera di lunedì, ha confessato finalmente di aver partecipato al fatto pur affermando di non aver sparato: e come infine i carabinieri, durante una perquisizione nella cascina del Bausano, hanno ritrovato in un soppalco, una mitragliatrice, due pistole Mauser, 900 cartucce ed alcune bombe a mano.

Ieri il tenente Nuvoloni ha proseguito negli interrogatori ed è riuscito ad ottenere la piena confessione di chi aveva esploso i tre colpi, cioè il Bausano. Il Tormena sottoposto a nuovo interrogatorio riconfermava la sua innocenza e dichiarava in un primo tempo di non sapere assolutamente chi avesse sparato: ad un certo momento però alludeva al Bausano. La medesima deposizione la si otteneva dal Ferrero che è lo zio del Bausano. Infine costui, messo alle strette, ammetteva la sua grave colpa: allorquando dall'altra sponda il Gagliardino aveva alzato la lampada ad acetilene, egli aveva perso il controllo di se stesso ed aveva fatto fuoco. Con che cosa? Mentre il per il si era pensato ad una sventagliata di mitra, il Bausano completava la confessione dichiarando di aver usato una pistola di guerra, una P. 38 che il tenente Nuvoloni un'ora dopo rinveniva sotterrata nell'orto della cascina dell'omicida a Verrua Savoia.

Interessante è conoscere in quale modo si sono comportati il Bausano, il Ferrero e il Tormena dopo lo sciagurato episodio. Avendo capito che sull'altra sponda qualcosa di grave, forse irreparabile, era accaduto, essi si preoccupavano innanzitutto di crearsi un alibi: nascosta la pistola nell'orto, si precipitavano nei campi a lavorare cosicché l'alba della domenica li sorprendeva a tagliare il fieno. Particolare questo però che anziché sviare le indagini dei carabinieri, rafforzava i sospetti in quanto era fenomeno singolare che tre contadini lavorassero già alle 4 del mattino di un giorno festivo.

Come se non bastasse, l'autopsia confermava pienamente i brillanti risultati ottenuti dall'inchiesta dei carabinieri: il proiettile estratto dal capo del povero Gagliardino, apparteneva al caricatore della P. 38. Chiusa così la prima fase dell'istruttoria, l'Autorità giudiziaria rilasciava il permesso per i funerali: i quali si svolgeranno stamane a Brandizzo. Nel paese, ripetiamo, non si parla d'altro che della tragedia. I commenti non differiscono: si riconosce che l'operaio stava commettendo una infrazione: ma si riconosce anche che questa infrazione egli l'ha pagata troppo cara: e che triste si prospetta la sorte della moglie e dei suoi tre bambini, tre che fra poco diverranno quattro.

Per lo scoppio d'una gomma cade e si spezza la schiena

Una singolare disgrazia, con conseguenze purtroppo mortali, è accaduta alle 17,40 di ieri in piazzale Zara. Vincenzo Bolla di 46 anni, falegname, abitante in Moncalieri in strada Torino 41, a bordo d'un ciclomotore stava svoltando sul ponte delle Molinette, diretto verso il centro, quando un pneumatico improvvisamente scoppiava. Sbalzato così dal sellino, proprio nella curva presa a velocità piuttosto elevata, il Bolla veniva proiettato contro un palo della luce.

Fatalità volle ch'egli urtasse con il volto contro lo spigolo di una cassetta di ferro contenente i commutatori, che gli penetrava profondamente nelle carni causando la lacerazione dei vasi sanguigni e della parte superiore del polmone. Un vigile urbano che si trovava presente al fatto, faceva caricare il disgraziato su di una auto di passaggio e lo accompagnava al vicino ospedale. Ma ogni cura era vana chè il Bolla aveva cessato di vivere in seguito ad emorragia, durante il percorso.

BORSE

Sviluppando un dopoborsa in vivace ripresa su parecchie voci, l'apertura è stata effettuata con l'intervento di larghe compere su tutti i titoli di primo piano. Esaurita la vivacità creata dagli ordini di apertura e concretata in una sensibile plusvalenza, il mercato è apparso frenato dall'atteggiamento diffidente e più realistico di altre piazze. L'equilibrio raggiunto in questa nuova fase è stato alla fine rotto dal predominio delle vendite, che hanno costretto le quote ad un lento regresso dai massimi. Il listino, compilato con qualche nota d'incertezza, è apparso sfornito dei massimi, ma ancora in vantaggio sulle precedenti chiusure. Nei titoli di Stato le variazioni sono state insignificanti. Dopoborsa ancora debole.

	25	26		25	26
[illegible]	72 50	72 50	Italia	34 —	34 —
Ren5½	78 50	78 50	Bastogi	755 —	755 —
» f. a.	79 —	79 —	Nebiolo	295 —	290 —
Red3½	75 85	75 90	Incet	207 50	210 —
» f. a.	75 85	75 95	Mont.	1605	1615
Ren5%	100 —	99 85	[illegible]	635 —	625 —
» f. a.	100 —	100 —	Ilva	295 —	295 —
Red5%	96 50	96 30	Ansaldo	100 —	100 —
» f. a.	96 50	96 30	[illegible]	5950	6050
Red3½	75 70	75 775	[illegible]	2740	2780
» f. a.	75 —	75 —	Cir	4200	4200
» 5%	95 60	95 [illegible]	[illegible]	573 —	570 —
» f. a.	95 90	95 [illegible]	[illegible]	1367	1570
Bo.50.1	99 95	99 [illegible]	Rom.	88 75	92 —
» 50-11	100 05	100 [illegible]	M. gen.	1935	2020
» 51-6	100 20	100 50	[illegible]	208 50	208 75
» 51 4	97 80	97 85	Zucch.	300 —	300 —
Bo. 50	99 90	99 925	Unica	295 —	292 50
Fer3%	66 —	66 —	Cart. It.	3185	3150
Irl 4½	92 50	92 50	Burgo	6450	6360
Imi1½	105 —	106 —	[illegible]	3150	3200
Imi4½	170 —	170 —	Eter.7%	96 —	97 —
Ter4½	90 75	90 75	Tore P.	663 —	663 —
»5%35	84 —	84 —	M.A.T.	7900	7900
»5%37	84 25	84 25	Stella	81 —	83 —
S. Paolo	91 —	91 —	Valdar.	3130	3400
» 4%	92 50	92 50	Mar. F.	782 —	782 —
» 3.5%	80 —	80 —	[illegible]	1030	1050
[illegible]	83 —	83 —	[illegible]	30 —	30 —
» 7%	96 —	97 50	[illegible]	430 —	430 —
Fiat 5	100 —	100 —	[illegible]	250 —	250 —
Olivetti	102 50	102 50	[illegible]	485 —	485 —
Vit.7%	94 —	94 —	[illegible]	432 —	432 —
Pirel.5	94 —	94 —	[illegible]	580 —	510 —
» 6%	95 50	95 50	Frig.	124 —	124 —
A. Gen.	6570	6600	[illegible]	367 —	362 —
» Tore	3475	3520	Lig. gas	515 —	515 —
Medit.	1950	1970	[illegible]	5325	5325
Merid.	2420	2390	[illegible]	10.800	10.300
Tor. M.	111 —	111 —	[illegible]	2700	2800
Italgas	28 50	28 1/8	[illegible]	910 —	950 —
Sip	663 —	677 —	[illegible]	3200	3100
Terni	277 50	276 —	[illegible]	1225	1210
P.O.E.	435 —	425 —	Acq. P.	1400	1430
[illegible]	410 —	415 —	[illegible]	370 —	370 —
[illegible]	2400	2390	[illegible]	3300	3300
[illegible]	1550	1570	[illegible]	3200	3200
[illegible]	557 —	555 —	[illegible]	3000	3000
Fiat	580 —	[illegible]			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 131.
Prezzi informativi delle valute: sterline oro 7800-7900; marengo 6475-6525; sterline cart. 1730-1740; dollaro carta 608-614; franco sv. 132,50-134; franco fr. 179-181; oro fino 1015-1025; argento 14.50-15.

MILANO. — Cambi ufficiali: New York: 575, ch. 574; Zurigo 131. Cambi informativi: sterlina oro 7775-7875; marengo 6450-6600; sterlina 1730-1740; dollaro 614-616; Franco 180-182; Svizzera 133-134,50; oro fino 1015-1025; argento 13400-14800.

Fulminati dall'energia. — L'inchiesta condotta dall'impresa Turino sull'incidente che provocò la morte di due operai nel cantiere di via Aosta ha stabilito che il cavo della betoniera risultava scoperto perché un attimo prima era stato lesionato durante lo svolgimento del lavoro.

SPETTACOLI

Al REPOSI: *Il ribelle dei tropici*, di D. Twist

Storia di Manuel, un giovane indiano, che scacciato dalla sua tribù perché «kaima», ossia perché non ha vendicato la morte del fratello, erra per la jungla e lungo i fiumi brasiliani finché non è raccolto dai «bianchi» che con la scusa d'incivilirlo lo trattano, salvo pochi, come una bestia, assegnandolo ai più strapazzosi servizi: onde il miserello può dire di essere cascato dalla padella nella brace. I barbari colle loro superstizioni, gli inciviliti con le loro lusinghe, concorrono dunque alla perdizione del giovinetto, che dal suo canto si aiuta a sbagliare con l'inesperienza e l'impulsività. Egli rifiuta un onesto lavoro per darsi a una cricca di sobillatori, quindi uccide un omaccio che aveva insultato la sua giovane moglie.

La tribù gli avrebbe fatto i complimenti per questa pronta vendetta; il mondo civile glie ne fa invece carico e lo mette in gattabuia. Disgrazia dunque per il povero Manuel! Che difatti viene assolto e ricollocato presso coloro che gli vogliono bene.

Giudicato dalla vicenda che narra, il film è un raccontino istruttivo, una romanzina rivolta ai cattivi di ogni pelle e colore. Regia e fotografia, entrambe scelte, ne fanno invece un notevole e a tratti squisito albo di paesi e costumi brasiliani. Sabu è l'interprete principale, con Bibi Ferreira e altri ben disciplinati attori.

TEATRI E RITROVI

Michelotti domani 21 Riv. Navarrini-Bel «Imperatore si diverte». **Reposi**: «Donne e sorrisi» Fantasia di Varietà internazionale. **Metropolitana** (Sagra del Cinema) «L'ultimo miliardario». Spett. grat.
Eden Le Floride (p. Solferino), tel. 42-622): 21-1 Orch. Floride, diretta da P. Pavesio, c. Aldo Donà.
Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Terrazzo coperto.
Pagode Danze: 21 orch. Scala d'Oro, Mº Cardone, c. B. Rajmino.
Al Cavallino Bianco, Cavoretto. Rist. Dancing Orch. Valdambrini.
Mocambo Danze S. Donato 62 ang. Galvani. Or. Merlino c. La Monica.
Chalet: 21 Orch. Lotti, c. Rossi.
Montecappuccini: 21-24 danze.
Birreria Metzger, S. Donato. Var.
Saletta: 21 Orchestra Martra.
Eden Danze p. Statuto t. 44-766. Orch. Zeme, c. Colombo, danze 21.

MOCAMBO GIARDINO DANZE
Via S. Donato 62 ang. Via Galvani
Giovedì 28 Luglio ore 21 Grande Serata Pellicceria Cervini con sorteggio ricchi premi.
Ingresso libero . Tel. 56-056

EDEN GIARDINO DANZE
Elegante serata con sorteggio
Calzature Mimmo

CINEMATOGRAFI

Astor: «Missione segreta» Tracy, Johnson. Loc. refrig. Pom. 100. Serale 135. Abbon. 5 spett. L. 500.
Corso: «Messaggio a Garcia» V. Beery, Stanwyck. Pl. 135. Gall. 120.
Doria: «Ritratto di Dorian Gray» G. Sanders, D. Reed. Loc. refrig. Pl. 100. Pol. 135. Abbon. 6 spett. 500.
Lux: «Duello all'alba» con William Eythe, M. Rutherford.
Metro-Cristallo (aria condiz. fresco) Clark Gable, L. Turner. «La lunga attesa» Matt. 10,30, L. 135.
Reposi: «Il ribelle dei Tropici» Sabù, Bibi Ferreira. Sulla scena «Donne e sorrisi».
Torino: «L'agguato sul rapido» P. Roc, D. Ferrar. Pl. 100. A. 14.
Vittoria: «In fondo al cuore» W. Pidgeon, C. Colbert. Pl. 100. Gall. 156. Abbon. 6 spett. L. 500.
Alexandra: «Corrispondente X» con Clark Gable e Hedy Lamarr.
Alpi: «Treno ferma a Berlino».
Ariston: «Per sempre e 1 giorno ancora» Aherne, Lupino. Pl. 100.
Augustus: «Avventura nel Pacifico» Ron Randell, M. Steinbeck.
Faro: «Frankestein contro l'uomo lupo» F. Massey. Loc. refrigerato.
Hollywood: «Rivincita dell'uomo invisibile» J. Hall, J. Carradine.
Ideal: (Il locale più fresco di Torino): «Diavolo nero» W. Bendix. Comp. Rivista Osmia 15,15, 21,15.
Nazionale: «Notte a Broadway».
Principe: «Corrispondente X» C. Gable Lamarr. Loc. fresco. Ul. 22.
Statuto: «Notte a Broadway».
Asti: «L'isola del sogno» Carlo Campanini e Silvana Jachino.
Mignon: Katrina e Casa incubi.
Olimpia: «Il delitto del giudice».
P. Nuova: «Prendi la mia vita».
Regina: «Cacciatori dell'oro».
S. Felice Duello mortale (Pidgeon).
Esperia: «Il marchio di Caino».
Imperiale: «Rio Rita» e Varietà.
Italiano: «Lo straniero» Young.
Vinzaglio: «Fuga in Francia».
Eliseo: Obbiettivo Burma (Flynn).
S. Paolo: Avventura Vallechiara.
Corallo: Giorni perduti (Milland)
Radium: «Sultano rosso» e Compagnia di riviste ore 21,30.
V. Veneto: «Sole mio».
Astra: «Amore» Anna Magnani.
Bernini: «Cercatori oro» Hope.
Excelsior: Manù il contrabbandiere
Odeon: «La donna invisibile».
Star: «Abbandonata».
Aduà: «Noi vivi» e Varietà.
Bresia: «Scandalo a Parigi» Var.
Fortino: «La via dei giganti».
Nord: «Amanti di Venezia».
Palermo: Pascoli dell'odio. (Flynn)
Sociale: Ammutinati del Bounty.
Colosseo: «Sada King Kong».
Italia: «Duello senza fine».
Moderno: «Regina fra due cuori» con Joe Brown.
Piemonte: Il circo insanguinato.
Spezia: «Fornarina» L. Barone.
Apollo: «Deputato del Baltico».
Diana: «Legione dei condannati».
Dora: «Primula rossa».
Edera: «Dominatori» J. Wayne.
Lucento: «Amanti del sogno».
Roma: Non puoi impedirmi d'amar

TORINO
Dove si sta freschi...
ULTIMO GIORNO
L'agguato sul rapido
con PATRICIA ROC
Il film che vi mozza il respiro
PLATEA: L. 100

Riduzioni E.N.A.L. — Asti; Porta Nuova; Umberto; Piemonte; O........

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO PIEMONTESE via S. Tommaso 8 (cortile). Camere barocchino 54.000, sale rinascimento 85.000, camere rinascimento 97.000 e 120.000. Assortimento barocco piemontese, veneziano, rustico e stili. Facilitazioni.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette e chiese. Tende e Coprimobili, Telerie, Cotoni per ricamo «*Alla Fonte dei Pizzi*» via Orfane 2.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po*, via A. Diaz 4. Consegna gratuita in provincia.

A GENOVA - «GIGLIO ROSSO». Ristorante in riva al mare in fondo Via Casaregis (Foce). Specialità marine.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra, - 8,30: Lingua spagnola - 8,50: Lingua portoghese - 9: Scuola elementari - 11: Musiche - 11,35: Radio Naja - 12,20: Cinema - 13: Giornale 13,30: Orchestra Cergoli - 14: Giornale 14,14: Borsa - 14,30: Notiziario 17: Musica da ballo - 17,30: Parigi vi parla 18: Orchestra Rizza - 18,30: Musica da camera - 19,15: Complessi caratteristici - 20: Giornale - 20,33: Romanzo umoristico; compagnia del Teatro Comico musicale di Radio Roma - 21,30: Orchestra Cetra - 22: Accademia Corale Bolognese diretta da Ferruccio Milani - 22,30: «Con me e con gli alpini» di Piero Jahier; compagnia di Radio Roma - 23,10: Oggi al Parlamento - 23,30: Musica da ballo.

Rete rossa, - 14,10: Orchestra Pragna - 15: Giornale - 15,14: Finestra sul mondo - 17: Musica leggera - 17,30: Otello jazz - 18: «Gigiola», 1 atto di Arte Fanio Orbani - 18,40: Tanghi celebri - 19: Successi della canzone - 19,30: Università Marconi - 19,45: Musica operistica - 20,30: Giornale - 21,05: Orchestra Dania Wright - 21,35: Dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto da Jean Martinon, pianista Vera Franceschi; orchestra stabile dell'Accademia di Santa Cecilia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +30,5; *minima* +24,9; *media* +27; *pressione* 741,9; *umidità* 80%; *vento debole dal terzo al quarto quadrante; cielo sereno o poco nuvoloso.* — Previsioni: *tempo bello con formazioni di nubi cumuliformi nel pomeriggio; venti deboli vari; temperature stazionarie.*

STATO CIVILE

Giacobino Federico, a. 64; Soreano Carolina in Savoldelli, a. 80; Papino Luigi, a. 66; Giordano Carlo, a. 78; Ferrer Francesco, a. 75; Fiore Giovanni, a. 60; Poli Eligio, a. 78; Busio Angelo, a. 54; Baldi Angelo, a. 60; Demaffei Basilio, a. 78; Tonengo Francesco, a. 74; Bruizzi Maria v. [illegible], a. 67.

SAPONETTE PURISSIME
DA LIRE 350 AL KG.
Importante Saponificio vende direttamente a grossisti
Qualità insuperabili con profumi pregiati - Lavora conto terzi
Società «EDERA» - Cinisello Balsamo (Milano)
(Telefono 3521 - MONZA)

LA SVIZZERA - LA FRANCIA e PARIGI
BARCELLONA e LE BALEARI
PARIGI LONDRA e LA SCOZIA
LA COSTA AZZURRA (piroscafo e autopullmann)
LE AMERICHE (aereo)
Viaggi in comitiva e individuali. Programmi gratuiti presso tutte le Agenzie WAGONS-LITS//COOK

DOMANI

OGGI ULTIMO GIORNO
«LA LUNGA ATTESA»

LUX
OGGI
Un soggetto di appassionante avventura
DUELLO ALL'ALBA
Una produzione 20th CENTURY FOX
con
WILLIAM EYTHE
Margaret RUTHERFORD
HAZEL COURT

TORINO
DOMANI

"Il gorgonzola di facile digestione,,
INDICATISSIMO NELLA STAGIONE ESTIVA, POICHÉ CONTRARIAMENTE AL COMUNE GORGONZOLA IL "GIM" NON È PICCANTE

La vigna di Renzo

Non ci si sente mai così vicini al nostro Renzo come in quella sera — 23 agosto 1630 — che egli trascorre nel suo paesello dove, guarito della peste, è giunto da Almenno San Bartolomeo — dato che quello, come si vuole, fosse il paese di Bortolo — per cercare di Lucia e sapere da lei «qualcuna delle tante cose che si struggeva di sapere». Quel viaggio, «sotto un bel cielo e per un bel paese», era in una desolata solitudine di morte, quella stretta al cuore alla prima vista del paesello, quella folla di rimembranze dolorose e di dolorosi presentimenti, la pena che gli fa il povero Tonio, seduto per terra in camicia e impanzato, e poi Don Abbondio con tutti quei nomi di amici e di parenti morti e Agnese che non è lì ma a Pasturo e Lucia, di cui nessuno sa dargli notizia, e Stefano, rimasto solo, solo come un romito e quell'occhiata alla propria casa, tutta sudicia, tutta in scompiglio e piena di topacci, sbbene così che proprio ci toccano il cuore e vorremmo quasi correr là anche noi per dirgli: Su, su! animo! la c'è! la troverai!

Se non che la nostra naturale commozione si raffredda d'un tratto per quella benedetta vigna che, proprio, non ci voleva in un momento simile e che, con quella «marmaglia di ortiche, di felci, di logli, di gramigne, di farinelli, d'avene selvatiche, di amaranti verdi, di radichelle, d'acetoselle, di paniche-strelle» ingombra più di una pagina, a dispetto di quella tenerezza malinconica che ci era entrata nell'anima. Ora, come mai il Manzoni, sempre scrupolosamente e sapientemente misurato, si è dilungato tanto nella descrizione così minuta e, vorrei quasi dire, scientifica della vigna di Renzo? Se qualche volta vi siete fatta anche voi questa domanda, senza saperne dare una risposta, prendete — valga quel che vale — questa che io per darvi la.

Tutti gli uomini, anche i più equilibrati, hanno, in fondo, le loro passioncelle e non è meraviglia se il Manzoni avesse anche lui la sua. Ecco qui. Egli era un esperto agricoltore e un botanico consumato. Ma d'onde mai, mi domanderete, gli era venuta questa passioncella? Non dalla fanciullezza, di cui i primi sei anni trascorse principalmente in campagna, perchè a quell'età il gusto, caso mai, è di strappare non di piantare fiori. Uscito poi di collegio a sedici anni aveva avuto altro per la testa. In Milano andava a teatro, giuocava nel Ridotto della Scala, con indignazione del Monti che gli faceva smettere il brutto vizio, o si innamorava idealmente a Genova della «angelica Luigina» o, meno idealmente, a Venezia di quella balia signora sui trent'anni, che egli chiedeva in sposa per sentirsi rispondere: Alla sua età si va a scuola, non si pensa a certe cose! No. La passioncella, di cui discorrevamo, gli venne più tardi, dopo i vent'anni, a Parigi. Là, come ricorderete, si era affezionato in modo particolare al Fauriel e alla sua compagna, Madame Condorcet, alla cui amicizia rimase poi fedele tutta la vita. Ora il Fauriel era appassionato e intendente arborizzatore e la Condorcet amantissima e studiosissima di botanica. Quando era loro ospite alla Maisonette si parlava, più che di politica e di letteratura, di alberi, di muschi, di fiori. Seguendo la sua inclinazione il Manzoni non si accontentava però dell'esperienza che gli fornivano gli amici, là, nelle ubertose campagne della Loira e della Senna, ma si metteva anche a studiare per conto suo. Aveva acquistato molti libri francesi di botanica e di agricoltura, tra cui il celebre *Bon-Jardinier*, il *Botaniste cultivateur* del Dumont-Courset, i volumi del Miller e non so quanti altri; si procurava almanacchi agricoli e giornali e riviste, che gli davano notizie precise e scientifiche sulle seminagioni, le culture, le piantagioni.

Quando tornò definitivamente in Italia, nel 1810, era già un dotto in materia e si godeva con la buona Enrichetta l'idillio di Brusuglio «entre la famille, les arbres et les vers». Ma Brusuglio — il suo caro Brusò — non era soltanto una villa: era una vasta tenuta, di circa 1300 pertiche, che si estendeva fin quasi a Porta Vercellina e che Donna Giulia aveva ereditato dall'Imbonati. Poi c'erano le tenute ereditate dal padre Pietro, che, in famiglia, chiamavano «le possessioni della Brusa» situate nei dintorni di Melegnano e di Mulazzano. Ivi il Manzoni aveva avuto modo di praticare tutte le nozioni di cui si era arricchito e vi aveva fatto innovazioni e perfezionamenti, occupandosi personalmente delle coltivazioni e dei lavori e facendo «de très longues conférences avec les villageois», come scriveva al Fauriel, al quale confessava di essersi proprio ingolfato in cose agricole «jusqu'au cou». E continuava a chiedergli libri, per quanto gli dicesse che anche da noi avesse trovato delle eccellenti pubblicazioni sull'argomento di cui non sospettava «pas même l'existence» e, tra queste, gli ricordava un libro di Filippo Re di Reggio Emilia, scritto «avec une sagesse, une expérience et une étendue des connaissances qui font vraiment plaisir». Oltrechè libri, si faceva spedire dal Fauriel semi d'ogni genere e arboscelli esotici: gli chiedeva cedri del Libano e specialmente le robinie. In una lettera alla nipote egli si vantava non del romanzo — la sua *tiritera* — ma di «essere stato il primo a introdurre in Italia le robinie». Da un esperto italiano si faceva dare semi di «bachi cinesi». Seminava il trifoglio, attendeva con successo alla coltivazione del cotone, tentava di piantare il caffè. Aveva perfino messo giù dei datteri ma, poi, aveva letto nel *Dictionnaire d'agriculture* che ci volevano venti anni perchè cominciassero: «c'est encourageant»! Aveva, inoltre, gran cura di una sua vigna, ove aveva piantato quelle viti che prosperano specialmente nel Lodigiano e recano grappoli piccini e serrati.

Le sue predilezioni botaniche erano consacrate, specialmente, al giardino di Brusuglio ove, tra l'altro, aveva innalzato una montagnola alta... dieci piedi e che, soggiungeva scherzosamente in una lettera al Fauriel, «les géologues de la postérité assureront avoir été formée par le Seveso, qui est un torrent qui passe à peu de distance de la dite montagne». Quando poi era in città non trovava miglior distrazione che occuparsi del piccolo giardino annesso alla casa di via del Morone, dove piantava le sue amate robinie e abeti e rampicanti. Ancora oggidì, nel cortile della casa, vi fanno vedere un rampicante che si vuole sia stato piantato da Don Lisander.

Ora, con tutta questa passione nella testa e nostalgia georgica nel cervello, come poteva resistere il Manzoni alla tentazione di indugiarsi anche troppo nella descrizione della vigna di Renzo? Ecco, per me, la ragione di quella pagina fuori posto, che noi però, non essendo agronomi, saltiamo via di solito per non perdere di vista nemmeno un minuto il nostro Renzo, cui vogliamo star vicini quasi per confortarlo. E ci pare di vederlo dimenare il materello della polenta, mentre Stefano è andato a prendere un piccolo secchio di latte e, la mattina dopo, ci par proprio di provare con lui un «senso di tristezza» nel guardare l'aurora del suo paese — quella aurora che illumina da prima le alte vette del Resegone e poi scende poi carezzando dolcemente castagneti, prati e sentierucoli, giù giù fino all'Adda, tutta giuliva di accoglierla e di rifletterla nelle sue onde.

Mario Borsa

La Principessa Elisabetta col piccolo Carlo, che ha compiuto otto mesi, e il duca di Edimburgo trascorrono le vacanze in una villa a Windlesham Moor, nel Surrey

Una favolosa eredità al rinventore d'una bottiglia

San Francisco, 26 luglio.

Qualche mese fa, la signora J. Wurm, da Palo Alto (California) rinveniva, nella culla di San Francisco, una bottiglia suggellata contenente questo scritto: «Per evitare ogni confusione, dispongo che tutto il mio patrimonio sia lasciato al fortunato rinventore di questa bottiglia. Rivolgersi ai miei procuratori Barry Coen & C. 20 gennaio 1937. Firmato: Daisy Alexander».

Dopo varie settimane di ricerche, la signora Wurm ha potuto accertare che non si trattava affatto di uno scherzo, come si poteva credere. La signora Daisy Alexander era veramente esistita ed era stata nientemeno che la figlia del famoso magnate dell'industria delle macchine per cucire Singer. Morendo, nel 1939, essa aveva lasciato un patrimonio di tre milioni di sterline ed un testamento del 1909, incompleto in seguito alla lacerazione di una pagina.

Gli esecutori testamentari, Barry Coen & C., sapevano pure che, dopo il 1909 l'Alexander aveva redatto ben sei altri testamenti, nessuno dei quali fino ad ora era stato trovato. Finora i redditi dell'immenso patrimonio, oltre sei miliardi di lire italiane, erano goduti da due nipoti dell'Alexander. L'avvocato Barry Coen ha chiesto una copia fotografica del documento in possesso della signora Wurm, ma ha già fatto notare che il testamento, anche se autentico, non avrebbe valore in Inghilterra, mancando su di esso le firme di due testimoni, come prescrive la legge. Egli ha ammesso la possibilità che il documento sia autentico poichè la testatrice, donna alquanto bizzarra, aveva avuto più volte occasione di manifestare con amici l'intenzione di gettare in mare delle bottiglie con dei messaggi, per vedere dove fossero trasportati dalle correnti e chi li ripescasse. Il legale ha tuttavia ammesso che, se autentico, il testamento potrebbe essere considerato valido in taluni stati dell'Unione nord-americana. *(Reuter)*

Buenos Aires, rifugio del mondo

Vi approdano gli sbanditi i minacciati i perduti della terra. Slavi e latini, anglosassoni e turchi, polacchi e ungheresi stanno creando un tipo nuovo di argentino

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, luglio.

Credo che poche città al mondo, *forse nessuna, neanche Parigi, abbiano oggi una fisionomia così cosmopolitica come Buenos Aires. E' il porto a cui approdano gli sbandati, gli inquieti, i minacciati, i perduti. L'Argentina rappresenta, dovunque, una specie di oasi, cui tendono le braccia tutti quanti si trovano a disagio dove sono.*

Traghetti di notte

Un funzionario argentino mi diceva che le domande di ingresso pervenute l'anno scorso alle autorità consolari ammontavano a più di cinque milioni. E' tutta un'umanità che pone la sua speranza di pace in questa terra lontana. Non c'è piroscafo che qui attracchi al porto, che non sia colmo fino all'ultima cuccetta. E, oltre questi sbarchi autorizzati, ci sono quelli clandestini; arrivano imbarcazioni che hanno attraversato l'Atlantico in condizioni spesso tragiche, velieri di piccolo tonnellaggio provenienti da Amburgo, da Danzica, da Alessandria d'Egitto, dai più lontani porti. Gente senza passaporto e senza visto consolare, che si affolla implorando il permesso di soggiorno, gente che ha conosciuto l'orrore della guerra, l'orrore anche peggiore delle persecuzioni, che ha patito la fame, la tortura, che ha perduto tutto e che ripara qui, stremata, con negli occhi il fantasma di un passato spaventoso.

Sulle due rive del Paraná fanno spola contrabbandieri di carne umana che a caro prezzo traghettano la notte i disperati dall'altra sponda che vogliono entrare furtivamente in Argentina per occultarsi nella folla della metropoli. Ogni tanto la polizia individua una di queste lance sospette e, nascosti in mezzo alla merce, trova esseri umani sparuti e tremanti. Erano giunti in Paraguay, in Bolivia chissà come, chissà di dove, e sarebbero potuti restarvi indisturbati, ma tutti vogliono venire in Argentina.

L'Argentina è la terra promessa che li attira. Per questo, il paese formicola di fuoriusciti. E' stata fondata tracciata, dal tempo di Hitler, che si è radicata qui e non si è più mossa, nonostante le mutate condizioni europee. Hanno trovato l'aiuto dei correligionari locali, e hanno aperto piccoli commerci, piccole industrie, all'ombra della bandiera bianca e celeste. A questa ondata ha fatto seguito, ormai numerosa, quella dei nazisti riusciti a fuggire dopo la catastrofe della Germania. Si riconoscono subito all'aspetto, al passo, al volto. Benchè indossino abiti borghesi, sembra che portino ancora un'uniforme. Camminano con passo cadenzato, hanno gesti secchi e bruschi, sguardi chiari e assenti.

Tutti i mestieri

Dalla Spagna è pervenuta qui la massa degli antifranchisti, nostalgici della Repubblica. Sono numerosissimi e perpetuamente agitati. La colonia ungherese è composta dai comunisti di ieri e dagli anticomunisti di oggi. Ci sono attori illustri, del Teatro di Stato di Budapest, fuggiti per l'accusa di collaborazionismo, e che ora lavorano qui come muratori. Il gruppo slavo è eccezionalmente eterogeneo. Dalle varie repubbliche sudamericane si sono rifugiati qui i partigiani boliviani dell'impiccato Villarosi, e, poichè pare tramassero un ritorno al potere del loro partito, sono stati in parte espulsi anche dall'Argentina. E' riparato qui il presidente paraguayano Morinigo, dopo essere stato pacificamente defenestrato. Si trova qui il presidente peruviano Bustamante, cacciato da Lima da una rivolta militare.

E vi sono gli italiani. Gli antifascisti convinti che durante il passato regime italiano scamparono qui anche un loro giornaletto, sono in gran parte rientrati in Italia. I quasi antifascisti si è automaticamente sostituita la massa dei fascisti arrivati per lo più con i documenti in regola, e qualcuno in modo più romanzesco e clandestino. Ma hanno la diffida di comparsi di politica, e non la fanno, perchè gliene è passata la voglia. Cercano come possono di sbarcare il lunario e di inserirsi progressivamente nella vita argentina. Uno fabbrica chiodi, un altro ha aperto un ufficio di esportazioni, un terzo fa il tipografo, uno ha un'agenzia di collocamento di artisti. Si stampano, è vero, foglietti di nostalgia fascista, ma sono scritti e diretti da elementi che son sempre vissuti qui, e nulla hanno a che vedere con questi fuoriusciti recenti.

L'Argentina in questo è generosa: apre le braccia a tutti, da qualunque paese provengano, di qualunque colore siano le loro idee, rosse, gialle, nere, purchè qui se ne stiano tranquilli, lavorino e non disturbino. Così accade di incontrare, seduti uno di fronte all'altro, a uno dei tavolini del Rex, centro sciacchitico della capitale, un tedesco dal viso tipicamente semita e un altro tedesco dalla faccia quadra, che tradisce con evidenza la sua appartenenza recente alle SS. *Ma ogni loro avversione si traduce sola nella inorridita lotta dei pezzi alla ricerca di uno scacco matto. Giorni fa in un caffè della periferia è accaduto un putiferio tra jugoslavi. Più di duecento persone si sono accapigliate al grido di Viva Tito! e Viva Stalin! Ne sono andati di mezzo le sedie e gli specchi dei caffè, finiti tutti in frantumi.*

Fusione di civiltà

Esistono circoli regionali che raggruppano le varie tendenze di questi fuoriusciti. Ma ognuno, in fondo, sa che la sua nuova patria è questa, e che bisogna trovare il modo, non sempre facile, di assestarvisi definitivamente. Sospirano al pensiero delle care lontane contrade, ma sanno che probabilmente non le rivedranno più. Qualcuno, passati i due anni regolamentari di permanenza in Argentina, chiede la cittadinanza locale. Altri rimangono ostinatamente fedeli alla propria origine, ma gli uni e gli altri, il fatto, sono diventati argentini. E per questo lo Stato li accoglie e li protegge. Se che si amalgamano fatalmente, che arricchiscono con la loro esperienza la forza giovane della nazione che li ospita. I figli crescono parlando castigliano, prendono parte alla vita attiva del paese. E questo miscuglio di razze, di nazionalità, questi liberi accoppiamenti fra slavi e latini, fra anglosassoni e turchi, fra polacchi e ungheresi, creano un tipo nuovo in Argentina, che porta in sè la sapienza di tante lontane civiltà.

Questo paese quasi senza storia, o dalla storia recente, si nutre della storia di tutti questi popoli esotici e travagliati che han mandato qui i loro figli errabondi e qui si sono radicati, ringiovanendo al contatto del mondo nuovo, della terra nuova e feroce. Sotto il mantello variopinto di questa popolazione venuta in mille maniere da mille luoghi, si forma il nuovo Argentino, figlio della storia e del dolore del mondo.

Alessandro de Stefani

Il divorzio in Russia è diventato difficile

Un "manuale„ sovietico per la donna estone - Nozze e stato civile - Limiti della proprietà privata - Lo "spazio per vivere„

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, luglio.

Prima della guerra l'Estonia era passato molto democratico, il governo socialista, senza disoccupati. Poi fu invaso dai russi, «liberato» dai tedeschi, rioccupato dai russi: e la situazione subì qualche modifica. Ora fa parte dell'Unione delle repubbliche sovietiche; e le autorità di Mosca si sono preoccupate di far conoscere alle donne estoni le leggi e le consuetudini della nuova Patria con un volumetto («Manuale per la donna estone», Politiline Kirjastus, Tallin, 1948) che contiene anche ricette di cucina, suggerimenti per la limitazione delle nascite e consigli per l'educazione dei bambini. Così a pag. 69 il *Manuale* ricorda che prima dei dodici anni i bambini non hanno il diritto di lavorare nei campi, e che devono aver compiuto quattordici anni per poter lavorare nelle fabbriche, sedici per le miniere.

Pettini preziosi

In tema di divorzio la donna estone (e cioè la donna russa) non ha una libertà molto maggiore di quella di cui godono gli americani o gli scandinavi; ed anzi le più recenti disposizioni tendono a rendere sempre più difficile il divorzio. «La famiglia — scrive il pedagogo Makarenko nei *Manuali* — è la cella-base della società. In essa il cittadino trova il meritato riposo dopo il lavoro e gode della più grande felicità della vita: dei suoi bambini».

Ma, per fondare una famiglia, non basta più la coabitazione d'un uomo e di una donna che abbiano messo una firma nei registri degli *Zage*, aboliti ormai da molti anni. Una disposizione del Soviet supremo, presa nello stesso giorno in cui fu definitivamente proibito l'aborto, stabilisce che è necessaria la cerimonia dinanzi all'ufficiale dello stato civile. Basta aver compiuto diciotto anni per sposarsi senza autorizzazione dei genitori e la legge permette alla moglie di seguire il marito in un'altra città, senza chiedere l'autorizzazione dei dirigenti della fabbrica o dell'ufficio in cui è impiegata, se il marito vi si deve trasferire per motivi di lavoro. Vale anche la reciproca, e cioè anche l'uomo ha il diritto di trasferirsi senza autorizzazione se è la moglie a cambiar posto di lavoro. Questa è un'importante innovazione per favorire le famiglie, perchè altrimenti è impossibile ai lavoratori russi mutare domicilio e posto di lavoro, senza una speciale autorizzazione.

Il divorzio, come s'è detto, è difficile e il *Manuale* scrive a pag. 65 che lo si può chiedere unicamente per gravi motivi e che deve essere concesso soltanto dopo due falliti tentativi di conciliazione da parte del giudice. La spesa varia dai 500 ai 2000 rubli, a seconda dell'importanza dei motivi addotti e secondo che si tratti del primo o del secondo divorzio. (Salario medio degli operai estoni: 700 rubli). Viene concesso gratuitamente se uno dei coniugi ha abbandonato il domicilio e non se ne conosca la nuova residenza, il che è possibile in Russia soltanto per le persone che sono state deportate o si trovano in campo di concentramento; e il *Manuale* «consiglia» di chiederlo quando l'altro coniuge venga condannato a più di un anno di prigione per motivi politici. Anche in questo caso il divorzio è gratuito.

Sempre a pag. 69 si legge che le ragazze-madri non hanno diritto a chiedere gli alimenti al padre del bambino; e che il figlio illegittimo non ha diritto all'eredità del padre. In tema di eredità il *Manuale* ricorda che alla moglie spettano i «vestiti, i pettini (sic), i mobili, gli animali domestici, la casa (solo se si trova in campagna) di proprietà del marito» e i suoi risparmi fino a una somma molto limitata, sempre che non abbia figli, altrimenti è ai bambini che spetta la maggior parte dell'eredità, pettini compresi.

Sfrattati i disoccupati

Hanno anche diritto ad ereditare, se il defunto non era ammogliato, i genitori, i fratelli e le sorelle, ma non i parenti di altro grado. (Recentemente sono state modificate le norme relative al diritto di proprietà privata che comprende adesso i frutti del lavoro, i risparmi, la casa (se costruita dal proprietario), le suppellettili domestiche ed anche le piccole aziende che non impiegano salariati.

Alle donne che omettono di denunciare la scomparsa del marito dal domicilio coniugale può essere inflitta una pena detentiva di due anni, che diventa di quattro-sei anni se si appura che l'uomo è fuggito all'estero. La mancata denuncia non viene automaticamente considerata come complicità nella fuga, e per questo reato sono previste pene molto più gravi.

Non esiste in Estonia proprietà privata di appartamenti urbani; e ad ogni cittadino l'ufficio alloggi affitta uno «spazio per vivere» con un contratto che deve essere riveduto ogni cinque anni. Il *Manuale* informa che lo «spazio» per vivere da assegnarsi a ogni famiglia è stabilito dall'ufficio alloggi e che varia a seconda del numero delle persone e dell'occupazione del capo-famiglia. E' vietato installare nella camera di una donna o di un uomo che vivono da soli persone di altro sesso a meno che non si tratti di ragazzi sotto i sedici anni. L'inquilino può essere sfrattato se è in ritardo di tre mesi con la pigione o se è disoccupato e il suo «spazio per vivere» è richiesto da un altro cittadino che lavora. Le riparazioni della camera o dell'appartamento sono a carico dell'inquilino.

La tabella dei salari

Il *Manuale* pubblica una tabella dei salari, suddivisa in trenta gruppi, dalla quale si rileva che gli operai meglio pagati sono i minatori. Seguono gli operai che lavorano nei campi petroliferi e nelle industrie meccaniche. A parità di lavoro la donna ha lo stesso salario dell'uomo. Ciascuno di questi trenta gruppi è poi suddiviso in otto categorie nelle quali le buste-paga sono riempite in modo diverso a seconda della specializzazione dell'operaio: così i metallurgici possono guadagnare da un minimo di 1,50 rubio l'ora a un massimo di cinque rubli.

Il fatto che nel *Manuale* non vi siano istruzioni per l'uso delle tessere alimentari conferma che il razionamento è stato ormai abolito per tutti i generi; ma d'altra parte i prezzi sono ancora molto alti, e ciò porta a un razionamento automatico per la maggior parte della popolazione.

Il *Manuale* conclude elencando le pene per la prostituzione, per il contagio di malattie veneree e dando alle donne estoni alcuni suggerimenti in tema d'igiene sessuale esposti con linguaggio molto franco e con una grande abbondanza di particolari.

e. a.

Tre alpinisti inglesi morti sul gruppo del Cervino

Zermatt, 26 luglio.

Tre inglesi sono morti precipitando nel vuoto per 200 metri d'altezza durante la discesa da una montagna presso Zermatt. I tre inglesi facevano parte di una comitiva di undici esperti alpinisti che erano giunti in Svizzera per celebrare la riunione annuale del club inglese.

La comitiva aveva scalato la cosiddetta punta Castore che è un picco di 3 mila metri circa, nei pressi del Cervino, sulla frontiera italo-svizzera.

IL 93° GENETLIACO DI BERNARD SHAW

"La vita si gode a 80 anni„

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 luglio.

Bernard Shaw compì oggi 93 anni e, abbigliato in una lunga veste cinese di seta marrone che ben si intona con la sua faccia ricamata da rughe beffarde fra la candidissima barba, egli mi ha parlato serenamente della sua seconda fanciullezza.

«Sì — diceva battendo un grosso bastone sulla soglia della sua villa a Ayot Lawrence — grazie al cielo ho raggiunto la mia seconda fanciullezza. E' una vita felice, perchè potete veramente fare quello che volete, ciò che non potete fare nella prima fanciullezza. E poi siete libero di addormentarvi tranquillamente quando un seccatore vi annoia, e anche questa è una cosa che non potete permettervi prima dei novant'anni».

Shaw guarda i campi dorati dal Hertfordshire che si stendono al di là del suo ombroso giardino; poi aggrotta le folte sopracciglie: «Non bisogna avere paura di diventare vecchi; basta saper prendere bene gli ostacoli nel corso della vita. Il più difficile è quello fra i 35 e i 40 anni; e anche fra i 50 e i 60 bisogna stare attenti; ma dopo tutto si può procedere bene verso gli 80, e da quel momento si comincia a godere veramente la vita: comincia, cioè, la seconda fanciullezza».

Gli domando se ha scritto nulla di nuovo in questi ultimi tempi: «Di nuovo! — mi risponde un po' burbero — io scrivo sempre delle cose nuove. Proprio adesso ho scritto una commedia per marionette. Ma dura soltanto dieci minuti. Un burattinaio mi aveva mandato due marionette, una rappresentava me e l'altra Shakespeare e mi ha chiesto di scrivere quattro righe di dialogo. L'ho composta in due giorni e l'ho intitolata: Un diavolo fra Shakespeare e Bernard Shaw. La faranno al Festival teatrale di Malvern».

E' chiaro che le marionette discuteranno la vecchia e vessatissima questione che sta tanto a cuore al commediografo, se cioè Shakespeare sia più grande di Shaw!

Shaw va a letto tardi, dopo la mezzanotte, e si alza all'alba. E' sempre vegetariano, e i suoi «menus» fanno concorrenza a quelli di Crippa. Quest'oggi il suo pranzo di compleanno è consistito in un bel piattone di carote grattugiate, rape tritate, fagiolini, lattuga, cilegie, banane e pesche affettate, il tutto mescolato con quella mostarda di frutta indiana all'agrodolce che si chiama Chutney, salsa maionese e formaggio grattugiato. E mi dice: «Mangiate sempre i legumi crudi e avrete per tutta la vita il cervello lucido...».

E' lieto del buon esito della vendita all'asta dei suoi libri scartati, di cui la governante l'aveva indotto a liberarsi.

«Era da prevedersi — dice Shaw — erano tutti libri con annotazioni di mio pugno».

Termina con questa battuta: «Dire pure che sono certo di arrivare ai cent'anni. Dopo di che potrò veramente diventare immortale».

e. m. f.

Un vistoso abito americano di stoffa sovrastampata da portarsi con un bolero

la zanzara che si posa sulle pareti spruzzate di Neocid Geigy muore per paralisi progressiva

DEPOSITO DI TORINO
Telefono 693-789 - Corso Dante, n. 40 (Docks)

PROTON
ADOTTATO NELLE FAMIGLIE
DEI MEDICI
QUALE RICOSTITUENTE
DEI BAMBINI
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

ASTHMADOR
Se l'estate vi apporta delle sofferenze, se il polline che è nell'aria aggrava la vostra tosse bronchiale, riprendete vita nuova con l'uso dell'ASTHMADOR del Dr. H. Hoffmann.
Accendete un po' di polvere o inalate che il fumo aromatico e piacevole penetri nei bronchi congestionati. Vedrete facilitata la respirazione e ridotta la gravità dell'attacco. Al ritorno di questi attacchi ripetete il vostro ripeso antico.
I risultati che si ottengono giustificano la diffusione in tutto il mondo dell'ASTHMADOR senza rivali e spiegano facilmente come PARMA.
Se vendita in tutte le farmacie: Polvere e Sigarette.
Esclusività per Vendita: S. I. C. I., MANETTI & C., ROSSEGNO & Co. - Firenze

"DUBA„
VIA VIOTTI angolo VIA MONTE DI PIETA'
presenta il più ricco e grandioso assortimento di
TESSUTI
per Signora, per Uomo, per la Casa
DRAPPERIE - LANERIE - SETERIE
COTONERIE - TELE MARE
Ingualcibili e popeline unite e fantasia - ecc.
Non mirabolanti promesse, ma la serietà della Ditta «DUBA» vi garantisce prezzi di assoluta convenienza applicati a tessuti di qualità nelle più alte novità di stagione.

E' PURO
NON E' MISCELATO
E' ECONOMICO
E' PURO
ESTRATTO DI CARNE CIRIO

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ANG. VIA GIOLITTI

SOC. AN. Vigorelli PAVIA
FABBRICA MACCHINE CUCIRE
INDISCUSSO PRIMATO DI QUALITA'
ESCLUSIVISTI F.lli LOTTI VIA MAZZINI 41
VENDITA A RATE SCONTO SPECIALE DI PROPAGANDA
FINO AL 31 AGOSTO 1949 ... da Lotti si compra meglio

ULTIME NOTIZIE

I piani strategici americani per la difesa dell'Europa

Gli esperti militari divisi in due correnti: catena di basi aeree o punti di resistenza in capisaldi terrestri

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 26 luglio.

Dopo il messaggio di Truman al Congresso per gli aiuti militari all'Europa si è aperta tra i parlamentari e l'opinione pubblica americana la discussione sul modo concreto per raggiungere nella maniera più efficace i risultati che Truman stesso ha indicato come necessari. Si tratta della maggiore questione del dopoguerra e cioè di stabilire prima quale strategia adottare e poi trovare e distribuire i mezzi sufficienti per tradurla in atto.

Il Dipartimento di Stato, i capi di Stato Maggiore e il Presidente osservano che l'alternativa è di fermare o no, con mezzi pacifici e difensivi, l'espansione imperialistica ed ideologica della Russia. Non si tratta, cioè, di scegliere fra una politica di maggiore o minore ampiezza ma di subire o no una situazione di fatto e di predisporre, in conseguenza, la difesa totale collettiva e cooperativa, di tutte le nazioni che si oppongono all'espansione sovietica.

Trattandosi di difesa totale, occorre procedere al riarmamento contemporaneo e graduale dei sistemi militari europei e di quello centrale, cioè americano: non è possibile, data la natura e i metodi dell'azione sovietica, seguire solo la seconda strada: rafforzare l'America dando all'Europa la sola garanzia che prima o poi in caso di aggressione essa sarà liberata.

Gli europei, se si decidessero in questo senso, verrebbero trasformati in soggetti passivi e invece nemmeno la potenza americana può fare a meno di alleati validi, anche se non potenti. Inoltre il modo con cui molte delle nazioni dell'Europa orientale vennero conquistate «dall'interno» potrebbe ripetersi e impedire agli Stati Uniti di sostenere alleati vacillanti per effetto di insurrezioni o manovre comuniste.

La maggior parte delle obiezioni a questo atteggiamento governativo, vengono dal fatto che l'opinione pubblica americana non sa più cosa pensare dei molti piani strategici di cui si è parlato nei mesi scorsi, quando era in discussione il potenziamento delle forze armate nazionali. Allora i sostenitori di ognuna delle tre armi si fecero araldi di differenti concezioni che, più o meno, partivano tutte dal presupposto che l'Europa non fosse in grado di difendersi da una aggressione. In tal caso le forze armate americane dovevano pensare in primo luogo alla difesa degli S. U. e poi alla liberazione dell'Europa. Occorre rilevare che quei piani vennero discussi circa un anno fa quando pareva che la guerra potesse scoppiare da un giorno all'altro in un momento in cui effettivamente nessuna nazione europea sarebbe stata in grado di resistere efficacemente all'improvvisa aggressione. L'aiuto economico americano, il patto di Bruxelles ed ora il Patto Atlantico hanno mutato in condizione gli Stati europei di difendersi. I piani strategici americani hanno dovuto essere radicalmente modificati, ma la grande maggioranza degli uomini politici non lo ha saputo o ha creduto che i mutamenti riguardassero i particolari, non la sostanza della questione.

La vivacissima discussione di questi giorni, quindi, affonderà nella richiesta di conoscere almeno nei suoi presupposti essenziali i principi strategici adottati dagli Stati Maggiori e dal Dipartimento di Stato, e corre già voce che le prossime riunioni delle Commissioni militari del Congresso saranno segrete, appunto per permettere la illustrazione di argomenti che non possono divenire di dominio pubblico.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato stamane che saranno comunicati al Congresso i dati sugli armamenti sovietici e, forse, anche sui piani strategici sovietici, attualmente in conoscenza degli Stati Uniti. E' stato anche detto: «Quando i dati a nostra conoscenza saranno comunicati giudicherete di che si tratta».

La discussione in seno alla Commissione mira a obiettivi più sostanziali e di maggiore interesse per gli europei. I maggiori esperti militari, per esempio, sono divisi in due correnti. La prima sostiene che la difesa contro la Russia deve concretarsi in una ininterrotta catena di basi aeree e di rifornimenti affidate alle singole forze armate nazionali, alimentate e potenziate dall'aiuto finanziario, tecnico e addestrativo degli Stati Uniti. Tale sistema deve comprendere caposaldi in grado di resistere a ogni pressione e settori capaci di trattenere per qualche tempo un'aggressione improvvisa. Essi prevedono un piano di aiuti della durata di una mezza dozzina di anni.

La seconda corrente, alla quale danno il loro appoggio i più grossi nomi del giornalismo tecnico e della vita politica, sostiene che la difesa deve essere concentrata in pochissimi punti, davvero capaci di contribuire alla irradiazione dei mezzi difensivi americani.

Per il momento si può riassumere la discussione, ancora imprecisa e contraddittoria, con una sola considerazione: che gli S. U. si rendono conto di divenire, in pratica, il centro di un governo mondiale ma che ancora non sanno se i loro mezzi, i loro piani governativi e militari li autorizzano ad assumersi tutti gli obblighi che derivano da quella eccelsa e tremenda responsabilità. E' naturale che sia così, è naturale che si chiedano, come fanno oggi i giornali neoisolazionisti, che razza di alleati hanno acquistato dall'altra parte dell'Atlantico, ma sull'esito finale della decisione, non c'è dubbio.

Che questo senso di responsabilità si faccia strada lo dimostrano le due mozioni introdotte nel Senato, questo oggi, per la creazione di un governo mondiale.

Una di esse, più realistica, limita le sue ambizioni a federare i soli paesi dell'alleanza atlantica, che dovrebbero mettere in comune tutte le loro risorse economiche, coloniali e militari, accettando la guida di un governo federale unico. L'altra pensa addirittura a una federazione che comprenda tutte le nazioni del mondo.

Gino Tomajuoli

All'Assemblea francese

I comunisti aggrediscono un esponente gollista

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 26 luglio.

La discussione sul Patto Atlantico continua all'Assemblea nazionale tra pugni e insulti. Le invettive attraversano l'aula: «Fascista, falso partigiano» hanno urlato i comunisti al deputato gollista Michelet che fu internato per più di un anno in Germania. Michelet aveva ricordato le vicende di alcuni amici cecoslovacchi e ungheresi che erano esuli al tempo di Hitler e oggi sono nuovamente esuli o nelle prigioni delle democrazie popolari. Quando l'oratore ha citato il caso di monsignor Beran una voce si è levata dai banchi dell'estrema sinistra: «Beran è un traditore». E quando ha ricordato che nei primi tempi dell'occupazione tedesca in Francia egli cercò invano la collaborazione dei comunisti alla resistenza, invano perchè allora i comunisti erano d'accordo con la Germania, il deputato Rabuelle ha urlato: «Voi parlate in nome di un generale che non ha mai combattuto su un campo di battaglia».

«E voi parlate da disertore» ha risposto Michelet.

Questa è l'atmosfera. Poco dopo nei corridoi dell'Assemblea alcuni deputati dell'estrema sinistra aggredivano selvaggiamente il Michelet e lo ferivano alla faccia. Il deputato Mutter che tentava di separare i contendenti ha ricevuto da un collega comunista un pugno che gli ha rotto le labbra.

m.

Come Teresa Neumann

Un protestante di Amburgo perde sangue dalle stigmate

Trovato in questi giorni sfinito nella sua camera

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 26 luglio.

Un nuovo straordinario caso, per molti aspetti simile a quello che ha dato fama mondiale a Teresa Neumann di Konnersreuth, attira all'improvviso l'attenzione delle autorità ecclesiastiche protestanti di Amburgo e delle celebrità mediche di quella città. Si è infatti scoperto che sul corpo di certo Arturo Otto Mooh di professione commerciante, sono apparse, di tempo in tempo, piaghe simili alle stigmate sanguinanti della Neumann.

La scoperta è dovuta al fatto che il Mooh, a causa del grande sangue perso dalle piaghe, che egli gelosamente nascondeva a tutti, persino ai parenti, rimanendo nel periodo delle stigmate isolato e rinchiuso nella sua modestissima abitazione, non ha più potuto alzarsi e uscire di casa. I vicini, che non avevano mai osservato le sofferenze del commerciante, preoccupati all'improvviso di non averlo visto da parecchi giorni, penetrarono a forza nella sua camera, dove il poveretto giaceva sfinito, inerte e sanguinante, incapace di muoversi e di proferire parola.

I medici, subito accorsi, dichiararono di trovarsi di fronte ad un fenomeno curioso; tanto più che, malgrado le cure a lui prodigate, richieste dallo stato di estrema prostrazione nel quale si trova, l'infermo non accenna a migliorare; nè il sangue ha cessato di sgorgare dalle stigmate. Il caso appare tanto più scientificamente interessante, in quanto il Mooh non è cattolico, ma protestante; e non è neppure un protestante fervente nè praticante. Questo ha dichiarato oggi il celebre prof. Anschütz, direttore dell'Istituto sperimentale di psicologia di Amburgo, dopo avere sottoposto l'infermo a una visita accuratissima ed essere riuscito a strappargli alcune fiebili confessioni. Si è venuti a sapere dalle rivelazioni dello sciamato che il Mooh è «colpito» con regolarità dalle stigmate già da tempo e che di anno in anno le sue sofferenze sono andate via via accentuandosi.

Le piaghe sono attualmente visibili sulle palme delle mani, sui piedi e vicino al cuore. L'infermo ha confermato che esse ricompaiono ogni quattro settimane, all'improvviso, sanguinano e durano quattro giorni. Il fenomeno ha sempre assunto forma più accentuata (piaghe più ampie e maggiormente sanguinanti) nella ricorrenza delle grandi feste religiose, quali la Pasqua e il Natale. Il suo stato di debolezza fu particolarmente grave nel 1943, quando alle piaghe, che ricordano le ferite della corona di spine, se ne è aggiunta una a forma di croce nel mezzo della fronte. Il Mooh abita in una casetta circondata da un minuscolo giardino. E' un uomo di 47 anni con lunghi capelli neri, occhi color marrone sui quali si alza una fronte alta e spaziosa.

Mentre la Neumann normalmente è assopita e non si nutre di cibo solido, la stigmatizzata di Amburgo da anni non trova sonno. Egli dorme infatti al massimo 2 o 3 ore al giorno; afferma che nella sua testa è come se ci fosse del piombo liquido. Nei pochi momenti in cui le piaghe si aprono, egli sente un grande sollievo. Nelle sue visioni vede sempre Gesù con un libro in mano che gli si avvicina, gli sorride e gli dice parole di conforto. Poi la visione a poco a poco svanisce e con essa svanisce quel senso di pesantezza che tormenta sempre il suo capo sanguinante.

l. m.

Spaventosa esplosione di una polveriera in Spagna

Trenta morti e numerosi feriti

Madrid, 26 luglio.

Da Cuenca giunge notizia che una spaventosa esplosione si è prodotta alle 2 antimeridiane in una polveriera situata a quattrocento metri dall'abitato della piccola città di Tarancon. Alla prima esplosione ne è seguita tutta una serie di minori provocate dallo scoppio di proiettili giacenti nella polveriera. La popolazione, presa da panico, è fuggita in un primo tempo nelle campagne.

L'aspetto della città di Tarancon, nella zona direttamente colpita dalla esplosione della polveriera, è quello di una località che abbia subito un violento bombardamento. Gran parte delle case sono crollate o parzialmente distrutte. Il traffico è interrotto e le vie sono ingombre di macerie e di ogni sorta di rottame.

Il bilancio delle vittime dell'esplosione della polveriera di Tarancon è attualmente di 30 morti e 27 feriti.

Battaglia ai Comuni sul progetto delle acciaierie

Londra, 26 luglio.

Alle 12,18 di questo pomeriggio i Comuni hanno terminato una seduta durata ben venti ore e quarantotto minuti; dopo di che si sono di nuovo riuniti alle 14,45 per l'odierna seduta. La lunga seduta aveva avuto lo scopo di respingere gli emendamenti presentati dalla Camera dei Lords al progetto di legge per la socializzazione delle acciaierie. Questa legge è il cavallo del programma di nazionalizzazione delle grandi industrie da parte del Parlamento socialista; ed è per fare votare questa legge prima delle elezioni generali dell'anno venturo che l'anno scorso erano stati ridotti i poteri della Camera Alta.

I Lords avevano ora presentato ben sessanta emendamenti alla legge e il governo ne ha rifiutati trentadue; nel corso della notte scorsa vi sono state ventitre votazioni ed il numero dei deputati presenti non è mai stato minore di quattrocento, ciò che dimostra l'interesse accanito di tutti i partiti attorno a questa legge.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il 26 luglio, in Cossolo, che tanto amava, è mancata l'anima dolce di

Rosina Turina Garrone

Angosciati ne danno annunzio: il marito **Carlo**; la figlia **Adonilla** col marito prof. **A. Mario Doglietti** e figlie **Luestia** e **Ornella**; la sorella **Clelia Lugaro**; i fratelli **Delestino** e consorte; **Romolo**; la cognata **Maria Garrone**; i nipoti **Garrone, Barruti, Giudici**; i cugini **Calvetti, Borghesio, Amione**.

I funerali avranno luogo in Cossolo Torinese, mercoledì 27, alle ore 15,30. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in S. Maurizio Canavese.

La signorina **Luisa Avalone** con profondo cordoglio prende vivissima parte al dolore dei familiari per la improvvisa perdita della carissima cugina **ROSINA**.

Dopo lunga malattia, sopportata con rassegnazione, stamane cessava di vivere

Camilla Battista
di anni 71

Ne danno il doloroso annunzio: la desolata moglie **Bertolino Margherita**, fratelli, cognati, nipoti e parenti. La sepoltura avrà luogo giovedì 28 corr., ore 10, a Castiglione d'Asti. Si ringrazia anticipatamente le persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 26 luglio 1949.

Dalma e Giovanni Tamiatti da un anno non hanno più il loro caro

Pierantonio Tamiatti

luce della loro vita. Coloro che lo conobbero non possono averlo dimenticato. Messe di suffragio saranno celebrate: Venerdì 29 c. m. alle ore 7 in Carisio V.; Domenica 31 c. m. alle ore 9 in Torino nella Chiesa di N. S. della Speranza in via Chatillon. 27196

Nel 1° doloroso anniversario dell'immatura tragica scomparsa del l'anima buona e indimenticabile di

Giuseppe Comi

la vedova, inconsolabile, ed i parenti lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono. 27130

Nel quarto anniversario della dolorosa perdita di 27204

Cilardi Giovanni

i suoi cari ricordano a quanti lo amarono, che saranno celebrate Messe in suffragio il 29 luglio alle ore 9 nella Parrocchia di Settimo e il 2 agosto alle ore 9 nella Parrocchia di Settimo Tor.

La moglie e i famigliari del compianto

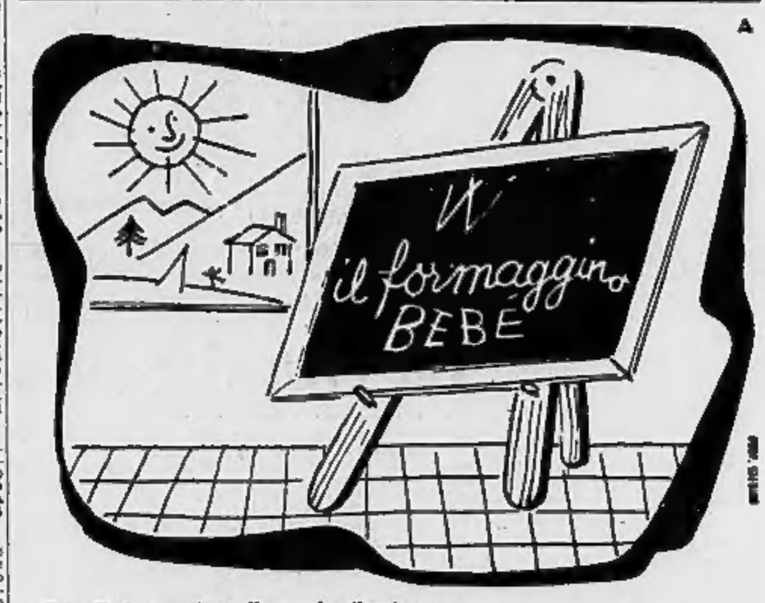
Piana Mario

commossi per la grande dimostrazione di affetto tributata al loro caro Scomparso, ringraziano tutti di vero cuore. Un particolare ringraziamento ai dott. Piero Mondino per le sue amorevoli cure; alla rappresentanza degli Avieri; all'Artigianato ed agl. Amici e lui più cari.

La moglie, la figlia, il fratello e parenti tutti del compianto

Comm. Giuseppe Capra

profondamente commossi, ringraziano tutte le gentili persone che di presenza, con scritti, fiori, resero l'estremo omaggio al loro indimenticabile Scomparso.



Sole d'estate anche nelle scuole silenziose.
Sulle sue lavagne ancora rimangono le scritte ineggianti a quel Formaggino Bebè che, grazie alla sua razionale composizione in proteine, Vitamine e componente glutammico ha reintegrato le energie dei bambini durante le fatiche dello studio.

FORMAGGINO Galbani BEBÈ
NUTRE IL CORPO E LA MENTE

Giorni di incubo a Borgomanero

Corrono voci che l'assassino si aggiri nei boschi armato di mitra e con truci propositi di vendetta - 40 carabinieri, giorno e notte, battono la zona alla sua caccia

(Dal nostro inviato speciale)
Borgomanero, 26 luglio.

La zona del bel Verbano, così ridente in questa stagione, è tuttora, a otto giorni di distanza, sotto l'impressione della tragica fine della ventunenne Giuseppina Medina e della madre sua, avvenuta in frazione Santa Cristina ad opera di un violento innamorato della fiorente giovine. Crudele fu il delitto, sicchè oltre l'impressione per la fine delle due disgraziate, permane in tutta Borgomanero e dintorni l'incubo, il terrore, che qualche cosa di peggio possa ancora accadere. Tra il delitto di Mo-rassengo e quello di Santa Cristina ci sono singolari concomitanze: in entrambi i fatti due giovinette, due belle e buone ragazze e due vecchie mamme stroncate premeditatamente da due sanguinari. Ma il fatto che tiene in ansia tutta la zona di Borgomanero diversifica in quanto l'uccisore di Morassengo, immediatamente, si è fatto giustizia da sè; anzi, se con la pistola spianata ha minacciato gli accorsi, ciò lo ha fatto perchè gli lasciassero il tempo di uccidersi.

Luigi Medina, compiuto il delitto, si allontanò invece e incontrato un ciclista suo conoscente lo costrinse, sotto la minaccia della sua pistola spianata, a portarlo per un lungo tratto sul tetaio della bicicletta finchè un pneumatico si afflosciò. Il duplice omicida dovette allora scendere; ingiunse al ciclista di tacere se aveva cara la pelle e quindi scomparve nel buio della sera. Il Medina fu visto all'alba dopo il delitto aggirarsi presso l'abitato di Santa Cristina. Che cosa voleva? Chi cercava? Santa Cristina è una frazione in gran parte boschiva che l'uccisore conosce palmo per palmo perchè fu la sua zona di operazioni, il suo feudo, durante il periodo della resistenza clandestina.

A Santa Cristina ha parenti amici e conoscenze dappertutto e, per quanto il suo delitto abbia destato orrore, tuttavia non si ha il coraggio di rifiutargli qualche aiuto tanto più che, nel suddetto periodo di vita partigiana, a quanto si afferma, egli si sarebbe acquistato qualche riconoscenza. Tuttavia pare non abbia soltanto seminato del bene se, datosi alla latitanza, sembra abbia detto:

— Domani sera ucciderò altre sette od otto persone a Santa Cristina e nei dintorni con le quali ho parecchi conti da regolare.

Finora non ha ucciso nessuno, anzi la sua precauzione è stata quella di nascondersi; ma si vocifera che sia uomo da mantenere i suoi fieri propositi e perciò la sua latitanza è un incubo.

L'arma dei carabinieri lo dipinge individuo di precedenti sanguinari, autore di parecchie uccisioni, ma sempre nel periodo clandestino quando Gigi era il suo nome di battaglia. Però veniva chiamato il Boia il che indurrebbe a fosche previsioni. Si afferma che sia armato anche di mitra, ma finora è stato visto soltanto provvisto della pistola di guerra con cui consumò il suo misfatto. Comunque un mitra potrebbe da queste parti sempre trovarlo; ma è assurdo pensare che voglia mascherarsi di altri delitti. Si pensa che qualche suo ex compagno nella lotta antifascista possa indurlo a costituirsi e sarebbe questa una soluzione augurabile. Qualche approccio sarebbe già avvenuto e anzi si afferma che Gigi abbia intenzione di costituirsi a Novara e non all'arma dei carabinieri di Borgomanero. Ma queste sono tutte chiacchiere e supposizioni.

I carabinieri gli danno la caccia notte e giorno, sanno già chi gli ha dato finora ricetto e chi potrebbe dargliene. Due volte l'hanno avuto sotto mano ma è sfuggito miracolosamente in tempo. Gli è stato persino sparato ma senza ferirlo e si pensa che, con l'aiuto di qualche cane poliziotto, in una almeno di queste due fortuite occasioni sarebbe stato catturato. Ora la cattura, dato il terreno, si presenta difficile e quanto mai ostacolata. Ieri mattina alle 11,30 il Medina si sentì irremissibilmente braccato. Quaranta carabinieri, divisi in pattuglie, perlustravano dalla notte la zona di Santa Cristina. Egli indubbiamente se ne accorse e, quando vide sopraggiungere lungo la strada un ciclista, balzò dal suo nascondiglio e lo affrontò con la pistola spianata. Non disse che queste parole: «Sono Luigi Medina, dammi la bicicletta».

Il ciclista non si fece ripetere l'ordine e l'altro, inforcata la macchina, scomparve. In bicicletta e a piedi i carabinieri lo ricercano e non si nascondono che la cattura possa avvenire anche qualche conseguenza tragica. Comunque, affrontano anche questo pericolo da otto giorni tiene in ansia questa operosa e pacata cittadina dove i fatti di sangue sono sempre stati fortunatamente rarissimi. A Santa Cristina molti per prudenza non se stanno rinchiusi in casa. In campagna vanno a lavorare il meno possibile e qualcuno che si ritiene più particolarmente preso di mira dalle minacce del bandito, ha cambiato aria. Le precauzioni non sono mai superflue e la paura è paura. Intanto in tutta la zona del Verbano, nei ritrovi, nelle case, per le strade non si parla che di Medina.

e. m.

L'assassinio dell'ex-agente

Sotto la grave accusa il Vescovini scoppia in pianto

Milano, 26 luglio.

E' attesa di ora in ora la confessione di Remo Vescovini, l'ex-agente ausiliario di 22 anni sul quale pesano gravissimi sospetti quale uccisore dell'ex-collega Attilio Botticiola, trovato cadavere all'alba di domenica con il corpo crivellato di pallottole sul Naviglio. L'unico alibi al quale si era disperatamente aggrappato durante le undici ore del martellante interrogatorio avvenuto ieri è la scorta notte fino alle prime luci di stamane, è crollato. La sfacciata del Vescovini, che è balzata da ieri in primo piano sullo sfondo misterioso di questa nuova tragica vicenda, Mariuccia Spinelli, ha smentito recisamente le sue dichiarazioni. Lui aveva detto: «Ho trascorso con lei la sera del delitto». Lei ha dichiarato: «Non è vero. L'ho atteso inutilmente al caffè fino alle 23».

Questa è, con tutta probabilità, la frase che segnerà la sua condanna. Al fuoco di fila di domande cui è stato sottoposto anche oggi, non rispondeva che a monosillabi. Improvvisamente, ad un certo momento, è scoppiato in lacrime dicendo: «Sono un disgraziato, vittima di alcune circostanze».

L'industria della "vanità" frutta milioni in Liguria

Genova, 26 luglio.

L'« industria delle onorificenze » ha robustamente attecchito, secondo una inchiesta della polizia, anche a Genova e in Liguria, specialmente dopo che, fermati i titoli e le croci... reali, subito hanno avuto uno sbalzo di valore e di prezzo quelli non reali. Sembra che a ben 7? ammontino gli ordini cavallereschi che sono spuntati come funghi. Naturalmente molto più abbondanti sono le agenzie e le sub-agenzie regionali provinciali comunali. Basti pensare che in sette mesi e solo a Genova sono stati raccolti agli aspiranti alla «onorificenza purchessia» ben 900 milioni di lire. Per le croci cavalleresche le tariffe vanno da 90 mila a 100 mila e per i titoli nobiliari da 300 mila in su. Ultimamente, un funzionario, per poter rientrare pettorutamente fregiato in patria, ha sborsato a Genova 300 mila lire per essere fatto commendatore e ben 3 milioni per essere chiamato conte.

Sparisce un auto-furgone con sei milioni di merce

Genova, 26 luglio.

Un autofurgone è apparso e scomparso misteriosamente stamane a Genova. E' stato lasciato in sosta nella frequentatissima via Gramsci che è una arteria portuale. Eppure quando l'autista Pietro Pellane di Padova tornò per rimettersi in moto il veicolo era al suo posto. Era carico di pregiate pellitterie e articoli di nylon. Il danno si aggira sui cinque o sei milioni.

Anche Binda a Milano fa il giro d'onore

Milano, 26 luglio.

Una folla strabocchevole ha occupato ogni ordine di posti e una buona parte del prato per festeggiare i campioni reduci dal Tour. L'apparire in pista di Coppi, Bartali e Magni ha suscitato deliranti manifestazioni di entusiasmo. Anche i gregari, da Ausenda a Pasquini, da Sciardis a Milano, non sono stati dimenticati. Pure acclamatissimo Binda, il quale, dopo aver ricordato al microfono i risultati ottenuti in questo per noi veramente memorabile Tour, è stato costretto a compiere il giro d'onore insieme ai corridori.

Il programma della serata comprenderà una gara di velocità professionisti in tre prove, riservata ai tre maggiori protagonisti, i quali ne hanno vinto una per ciascuno. Complessivamente la gara è stata vinta da Bartali che ha totalizzato il miglior punteggio.

Gli assi del Tour questa sera a Torino

I corridori italiani che, sotto tutti gli aspetti, hanno conseguito un successo completo nel recente Giro ciclistico di Francia, sono pervenuti in Italia, hanno partecipato ieri sera alla riunione in pista al «Velodromo Vigorelli» di Milano e gareggeranno questa sera al Motovelodromo torinese in una serie di prove che avranno inizio alle ore 21.

Tutta Torino sportiva è impaziente di rivedere da vicino e di applaudire l'imbattibile Coppi in maglia gialla, l'anziano Bartali nuovamente autore di un magnifico Tour, Magni sfortunato ma dallo spirito indomito e tutti i gregari che tanto hanno contribuito, col loro oscuro e tenace lavoro, ad assicurare il trionfo italiano, da Sciardis a Pasquini, Milano, Rossello Vincenzo, Ausenda, Ricci, Pezzi, Brignole, De Santi, Pedroni e Martini.

L'ingaggio ammonta in blocco a 1 milione e 800.000 lire. Il programma comprende il «Giro di Francia» in pista, su 100 giri.

A proposito di assi del ciclismo si è appreso che difficilmente Bartali parteciperà ai campionati del mondo.

Com'è noto, domenica 31 luglio si svolgerà a Firenze il circuito della Caserine, che servirà come prova indicativa per i prossimi campionati del mondo su strada dei professionisti. L'U.V.I. nel diramare gli inviti ha escluso Bartali, perchè il secondo arrivato nel Giro di Francia aveva informato la Federazione che era impossibilitato a parteciparvi per precedenti impegni.

Questo fa ritenere che Gino non intenda correre nelle gare di Copenaghen.

Nell'eliminazione professionisti, riservata ai gregari, si è imposto Sciardis e il «Tour de France» in pista ha visto la vittoria di Martini, seguito da Ausenda. I due sul finale, sono riusciti a doppiare il gruppo aggiudicandosi così il primo e il secondo posto. Bartali, che aveva il miglior punteggio, si è classificato terzo.

Depetrini ai granata

Il passaggio di Depetrini dalla Juventus al Torino si può dire ormai concluso. Ieri sono state definite le modalità dell'accordo, al quale manca solo la firma del giocatore, che avverrà al più presto. Depetrini avrà nella squadra granata il ruolo di mediano destro.

Anche il trasferimento di Bertuccelli dalla Lucchese alla Juventus è stato ratificato ieri pomeriggio. L'accordo raggiunto fin dalla scorsa settimana a Viareggio, subordinava la conclusione del trasferimento al responso della visita medica. Il giocatore, venuto espressamente a Torino, è stato sottoposto ad accurato esame clinico e radiografico da parte del prof. Carando, con speciale riferimento alla spalla infortunata durante la partita di Firenze contro l'undici nazionale d'Austria. La diagnosi è stata favorevole, e Bertuccelli ha potuto firmare il cartellino che lo lega alla società torinese. Egli sarà a Torino per la ripresa dell'attività sportiva che, stando a notizie da fonte attendibile, potrebbe anche essere posticipata rispetto al 7 agosto, giorno in precedenza stabilito. Infatti, mentre la direzione del sodalizio sta proponendo a portare l'intera comitiva in montagna per un breve soggiorno, mister Carver, l'allenatore, ha dichiarato d'essere d'opinione contraria, in quanto il caldo della città potrebbe servire meglio del fresco alpino a smaltire il grasso prodotto durante il periodo di riposo.

Valeriano Zanazzi ha visto ieri a Loudè la sua tappa del giro ciclistico del Portogallo, ed è passato al secondo posto nella classifica generale, preceduto dal portoghese Antonio Maria.

La nuotatrice olandese Wiljet ha abbandonato il tentativo di attraversare la Manica a nuoto quando, giunta a tre miglia da Dover, stava per battere il record dell'americana Ederle.

Il Premio dei Laghi (L. 2 milioni, m. 2100) è stato vinto dal trottatore Sagunto in 2'32"4/10 (1'32"1/10); 2. Cobalto; 3. Mandorlo; 4. Saresano. Tot. vincente 1, 10; piazzati 12, 23, 20; accoppiata 57; duplice 42.

Le stalle del Cuneese decimate dall'afta

In una sola settimana 302 bovini, 253 ovini e 39 suini infetti

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 26 luglio.

Il primo caso di afta epizootica nel Cuneese quest'anno è stato segnalato dal contadino Attilio Valdese. Aveva due sole mucche nella stalla. Una mattina, il 28 giugno scorso, mentre le attaccava al carro per i lavori di campagna vide che si muovevano a stento, come se soffrissero. Le guardò in bocca: la saliva stava calando in densi filamenti; il grosso occhio era opaco quasi spento; nell'interno della cavità orale appariva chiazze bianco-grigiastre, rotondeggianti, circondate da una sfumatura rossastra.

I segni erano fin troppo evidenti: afta epizootica. Le due mucche furono ricondotte nella stalla e questa venne tutta disinfettata; il limitare della porta fu cosparso di calce viva; sulla porta fu affisso un cartello: «Afta - Pericoloso».

Da quel giorno i casi si sono seguiti con rapidità impressionante. Ora l'epidemia si può definire grave. Sono colpiti gli animali rimasti a valle, nei paesi caldi e polverosi, ed anche quelli degli alpeggi dove la temperatura più fresca pareva fosse sufficiente ad allontanare qualsiasi pericolo.

Uno dei centri ove la situazione è più preoccupante è Demonte. Dei 1312 bovini che si trovano nel paese e dei 1500 negli alpeggi se ne sono ammalati finora 602. E la cifra — purtroppo — tende ad aumentare perchè in alcune stalle finora ne sono stati colpiti 12, 15, venti, cinquanta capi solo alcuni sono stati colpiti e gli altri quasi inevitabilmente seguiranno la stessa sorte.

I giornali locali hanno pubblicato lunghi elenchi degli animali contagiati. Nella settimana scorsa risultano colpiti 302 bovini (121 a Virbianco, 57 a Valcovera, 47 a Pietraporzio) 253 ovini, 39 suini. I casi mortali non sono stati molti: una ventina.

Abbiamo visto come sia drammatica la situazione in una stalla dove l'epidemia infuria. All'alpe Virbianco: giacciono sulla paglia 121 bovini, 100 ovini, 22 suini: poveri animali che non possono più reggersi sulle zampe e non possono più mangiare perchè hanno la bocca e la gola coperta di pustole. I pastori compiono fatiche immani: giorno e notte raccolgono erba sui pascoli della montagna e la portano su grosse gerle fino alle poche stalle dove, orrendo carnaio, attendono gli animali che non hanno più la forza di uscire sul verde dei prati. Attorno a Demonte vi sono 16 alpeggi: 10 sono colpiti in forma più o meno grave.

Eppure quasi tutte queste bestie erano state vaccinate con lo speciale siero che è uno degli ultimi ritrovati della scienza. Ma contro la forza del male non c'è altro rimedio che adottare tutte le misure ordinate dalla polizia sanitaria. Si cerca invano la causa, l'origine del morbo: non si conosce ancora.

Fortunatamente non sono segnalati nel Cuneese casi di afta fra le persone. Com'è noto difficilmente gli adulti rimangono contagiati; molto soggetti invece sono i bambini specie se bevono latte di mucca infetta. Tutte le misure necessarie sono state prese finora per tenere lontano questo pericolo.

Si ripeterà quest'anno la strage del 1928 che ridusse a metà il patrimonio zootecnico di alcune regioni dell'Italia meridionale? Le previsioni per ora non sono così disastrose. Tuttavia è vero che il male si sviluppa e si propaga. Come prima conseguenza si nota in alcuni posti una certa scarsità di latte e quindi un aumento di prezzo. In qualche paese di villeggiatura i forestieri non giungono per timore dell'afta.

Nonostante questo stato di cose, tutt'altro che roseo, le autorità sanitarie nutrono fiducia e ritengono che in quest giorni la epidemia possa aver raggiunto il massimo della fase.

e. m.

Per il vostro fabbisogno di
CALZE
ricordate il negozio di
PROSSIMA APERTURA in
VIA LAGRANGE, 7

Cerchiamo rappresentanti
per olio per armi di marca, e di mercato mondiale
Intendiamo affidare rappresentanza regionali o provinciali del nostro prodotto a persone od organizzazioni espertissime del ramo ed introdottissime presso armaioli, negozi per articoli di pesca, caccia, ecc.
Saranno prese in considerazione solamente le richieste che specificheranno dettagliatamente:
1a) - L'identità della persona o dell'organizzazione richiedente e la zona di eventuale interesse.
2a) - Referenze commerciali e bancarie.
3a) - Come il richiedente intenderebbe svolgere il lavoro di diffusione per il nostro prodotto, in base alla sua esperienza ed alla sua conoscenza particolareggiata della clientela della zona.
Scrivere a: Casella 61 M, SPI MILANO

NEGOZIO
centralissimo
adatto FARMACIA
cedesi. Scrivere cassetta 2128 - SPI - TORINO

ERNIA
Se malgrado la pressione dei cinturini la vostra ernia sfugge d'ingrossa, provate gratis il
Contuttivo EXTRA Di Barnardo
senza molle nè cuscinetti, smontabile, lavabile. Lo Specialista della Casa di Milano riceve a:
TORINO Sab. 30 dom. 31 luglio Albergo Gran Mogol
Biella: 1° agosto, Alb. Commercio
Alessandria: 1 agosto, Alb. Europa
Vercelli: 2 agosto, pr. Dr. Racchetti
Catalogo gratis - MILANO
Viale Monza, 31
A. P. 38987, Milano

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 33 - Sale separate
Riceve ore 9-10 - 13-20

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 14-20; Sab. 11-12

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angr. via Roma
Ore 8-12; 15-19, Sab. 15-18, Tel. 45-566

TRIBUNALE DI TORINO

Procedimento di esecuzione immobiliare promosso dal CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE di ASTI

CONTRO

FREGIA GIUSEPPE

ORDINANZA DI VENDITA CON INCANTO

Ritenuto che il Consorzio Agrario Provinciale di Asti ha presentato rituale istanza di vendita degli immobili: a) immobile urbano situato in Torino strada delle Cascinette n. 239, casa civile composta di vani sotterranei 2, a terreno vani 4, Partita n. 43058 F. 20 N. 127; b) in Torino Palazzina con cortile via Cosseria n. 2 e 2 bis, vani sotterranei sei, vani a terreno 7, primo piano vani otto, secondo piano vani 4 partita n. 158 F 146 di proprietà del debitore Fregia Giuseppe. Che all'udienza odierna non sono state fatte opposizioni. Che è quindi necessario procedere alla vendita degli immobili pignorati nella forma dell'incanto, che appare conveniente;

ORDINA

procedersi alla vendita con incanto degli immobili sopra indicati all'udienza del 24 settembre 1949 ore 10 davanti a sè in questa sede;

Stabilisce per la vendita le seguenti condizioni: 1a) Gli immobili saranno posti all'incanto in due lotti al prezzo base di L. 600.000 il primo e L. 2.000.000 il secondo.

2a) Ogni offerente dovrà prestare cauzione in denaro nella misura di un decimo del prezzo offerto entro il giorno precedente l'incanto mediante deposito d'assegno su libretto di deposito infruttifero e producendo quindi la ricevuta in Cancelleria.

3a) Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a L. 50.000.

4a) L'aggiudicatario entro il termine di giorni trenta dall'aggiudicazione dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione già prestata, in un libretto di deposito giudiziario vincolato al giudice dell'esecuzione.

Torino, li 22-7-1949.

Il Cancelliere: L. DE VIRGILIO